ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 243
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-040

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 13-14 Ottobre 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-036 - 45-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Totale disfatta e nessuna via di salvezza per Timoscenko

Dinanzi a Mosca è in formazione un'altra gigantesca sacca

La nuova linea del fronte dalle sorgenti del Volga alle sponde del Mare d'Azov

IL COMUNICATO ITALIANO

Tentativi d'attacco da parte del nemico sul fronte di Tobruk immediatamente repressi

Obiettivi della piazzaforte bombardati dagli aerei

BOLLETTINO n. 498

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Tobruk l'avversario ha rinnovato tentativi d'attacco che sono stati immediatamente repressi dal pronto intervento di fuoco delle nostre truppe. Aerei nazionali e germanici hanno ancora bombardato con successo obiettivi della piazza, nonchè impianti ferroviari e aeroporti di Marsa Matruh provocando nuove distruzioni.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Bengasi e Tripoli. Le bombe lanciate hanno colpito alcune abitazioni e causato un solo ferito.

Nello scacchiere di Gondar nostri reparti in ricognizione hanno volto in fuga elementi avanzati nemici.

Spalto di italianità

Gondar ha sottoscritto 5 milioni e mezzo di Buoni del Tesoro

Roma, lunedì sera.

Dai dati definitivi pervenuti risulta che la sottoscrizione per i B. T. N. effettuata a Gondar ha raggiunto la rilevante somma di Lire 5.505.500. Questa magnifica affermazione dei nostri valorosi nazionali dell'Amara è una significativa manifestazione di ardente ed appassionata fede nell'immancabile vittoria dell'Italia fascista. (Stefani).

Il Gran Muftì è sempre irreperibile

Gli inglesi lo cercano inutilmente e il Governo di Teheran annuncia che non riesce a trovarlo

Ankara, lunedì sera.

Il Governo iraniano ha pubblicato un comunicato [illegible] che il Gran Mufti di Gerusalemme, il quale, tempo addietro, si era rifugiato nell'Iran proveniente dall'Iraq, è irreperibile.

Pertanto, il Governo di Teheran non è in grado di accogliere la richiesta delle autorità britanniche le quali volevano che il Gran Mufti venisse consegnato nelle loro mani.

Anche le ricerche condotte dalle autorità britanniche d'occupazione sono state vane.

Wavell è furioso e vuol prendere il Mufti per "ammazzarlo come un cane"

Ankara, lunedì sera.

Si conferma che gli inglesi e i russi stanno ricercando affannosamente il Gran Mufti di Gerusalemme, Hadj Amin Al Husseini, il quale dovrebbe trovarsi tuttora nell'Iran e che, tuttavia, è irreperibile.

Si afferma che il generale Wavell ha detto testualmente, durante una sua visita a Teheran: « Da due anni, il Mufti riesce sempre a sfuggirci dalle mani. Il giorno che lo prenderemo, lo ammazzeremo come un cane ».

Una colonna sovietica era partita dal Mar Caspio verso Maschhed col solo scopo di cercare il Mufti. Ma tutte le ricerche sono state vane.

Le forze sovietiche serrate da ogni parte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Eccettuate le notizie date dai Bollettini quotidiani e da quelli straordinari diramati dal Comando Supremo germanico, estremo è il riserbo sulle operazioni attualmente in corso sul fronte orientale. E le ragioni sono ovvie, specie quando si pensi che, come dice esplicitamente la stampa del Reich nelle notizie pubblicate questa mattina, la decisione delle attuali battaglie ha carattere definitivo.

Se le vittorie di Bjalistock e Minsk, di Smolensk, Uman, Gomel, Welikije Luki e Kief sono state grandi, esse lasciavano, però, sempre altre masse di eserciti da annientare.

Oggi, invece, la sacca del Mare d'Azof, ora conclusasi, e quelle di Vjasma e di Brjansk, in corso di liquidazione, hanno frantumato definitivamente il fronte sovietico.

La battaglia ora in svolgimento — come osserva il « Voelkischer Beobachter » — dà il colpo di grazia alle ultime forze bolsceviche, polverizzando per sempre il fiore delle armate che, in ventiquattro anni, il bolscevismo aveva con tanta cura preparato per il gigantesco assalto all'Europa, da esso predisposto.

La violenza dei combattimenti ora in corso si deduce da una corrispondenza di guerra di un inviato delle Compagnie di Propaganda diffusa dall'Agenzia D. N. B., nella quale, fra l'altro, si dice, ad un certo punto, che, mentre la fanteria scatta all'assalto, nell'aria si stende come una rete fittissima di colpi di fucili, di mitragliatrici e di cannoncini campali, mentre le bombe a mano e le granate dei mortai di assalto e dei lanciabombe punteggiano l'atmosfera di migliaia e migliaia di altri scoppi. Le fanterie vanno all'assalto correndo, su un vero strato di cadaveri bolscevichi.

« Dopo Budienny — scrive il giornalista — è Timoscenko a conoscere tutta l'amarezza della più clamorosa e totale disfatta che non presenta alcuna via di salvezza ».

Parlando, poi, ancora dei combattimenti che si svolgono in questi giorni sulla più avanzata linea del fronte bolscevico di attacco, contro gli scompaginati resti delle forze di Timoscenko, il giornalista dice: « Alla nostra destra e alla nostra sinistra le divisioni sostenute da poderose forze corazzate aprono continue brecce nelle linee avversarie, spingendosi innanzi ed assai in profondità. Con precisione non sappiamo dove queste formazioni avanzate ora si trovino, ma abbiamo netta la sensazione che stia formandosi un'altra gigantesca sacca davanti a Mosca.

« E' chiaro che l'attacco portato dalle nostre fanterie e dalle nostre forze corazzate ha lo scopo di serrare da ogni parte le forze sovietiche dotate ancora di moltissimi cannoni e di numerosi carri armati, rivolgendole in maniera che finiscano col venire accerchiate ».

Che il fronte di attacco delle truppe germaniche e alleate abbia lasciato già molto indietro le regioni dove stanno concludendosi le battaglie di annientamento di Vjasma e di Brjansk, come diceva il Bollettino militare di ieri, è chiaramente dimostrato da una cartina pubblicata da tutta la stampa berlinese del lunedì, dove le due sacche sono segnate a varie centinaia di chilometri indietro alla prima linea.

Da tale carta è interessante rilevare quale sia, grosso modo, l'andamento della linea del fronte di attacco lungo e un di presso 1800 km.

Essa parte al nord dalla regione del Valdai, vicino alle sorgenti del Volga, corre in direzione sud-est spingendosi a ovest di Mosca, sino all'altezza di Borodino Kaluga; scende, poi, a sud fronteggiando Tula, che trovasi più a est, ripiega leggermente verso sud-ovest toccando le alture a est di Orel e di Kursk, sino a formare come un'ansa, col saliente spinto verso ovest in modo da lasciare molto a destra Kharkov. La linea, tornando a dirigersi verso sud-est, passa, quindi, a sinistra del Donez, fronteggia Artemowsk e Stalino, e giunge fino al Mare d'Azov, su per giù fra Mariupol e Taganrog.

Vice

La situazione di Odessa si fa sempre più tragica

Berlino, lunedì sera.

Come viene comunicato da parte militare, la situazione ad Odessa peggiora di giorno in giorno.

Un disertore, riuscito a passare nelle linee germaniche, riferisce che i negozi di commestibili e di viveri sono già chiusi. Ai soldati sul fronte viene data acquavite in quantità, e ciò in quanto l'umore dei soldati è molto cattivo. Nella città vera e propria si notano pochi soldati, e ciò perchè più avanti, nelle linee avanzate, vi è bisogno fin dell'ultimo uomo. La mobilitazione è stata, infatti, estesa a tutti gli individui maschi, dai sedici ai sessant'anni. Chiunque venga trovato con addosso dei vestiti civili è immediatamente fermato ed inviato al fronte.

La restante parte della popolazione deve portare la propria opera ai lavori di difesa, lavori che vengono improvvisati con una furia febbrile.

L'umore è, ben inteso, molto basso. (D. N. B.)

Il Comunicato tedesco

L'annientamento delle forze nemiche rinchiuse nel settore di Wjasma è prossimo alla conclusione

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le operazioni sul fronte orientale procedono regolarmente e conformemente ai piani prestabiliti.

Nel corso dell'inseguimento dei resti delle truppe nemiche sfuggite dalla battaglia sul Mar d'Azov, una formazione sovietica è stata raggiunta, costretta al combattimento e distrutta. Sono caduti nelle nostre mani 1180 prigionieri e 33 cannoni.

Nel settore ad oriente del Nipro un reggimento croato ha sostenuto il battesimo del fuoco.

L'annientamento delle forze rinchiuse nel settore presso Wjasma è prossimo alla conclusione.

Davanti a Pietroburgo sono stati respinti ripetuti tentativi nemici di sortita con gravissime perdite avute dall'avversario.

Aerei da combattimento hanno bombardato nell'ultima notte importanti attrezzature belliche a Mosca.

Nella lotta contro l'Inghilterra, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, nella notte sul 13 ottobre, il centro industriale di Manchester, nonchè la città ed il porto di Hull, riportando buoni successi.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro aerodromi dell'Inghilterra orientale e sud-orientale.

Un aereo da combattimento tedesco ha affondato ad est di Great Yarmouth una nave mercantile di ottomila tonnellate.

L'artiglieria di lunga portata dell'Esercito e della Marina da guerra ha cannoneggiato la stazione radio di Dover, dove è stata, poi, constatata l'efficacia dei colpi.

Nella zona del Canale della Manica aerei da caccia tedeschi hanno abbattuto ieri 6 apparecchi britannici, mentre i battelli pattuglia ne hanno abbattuti altri 2.

In Africa settentrionale, truppe tedesche ed italiane hanno intrapreso, nella notte sul 10 ottobre, davanti a Tobruk un riuscitissimo attacco locale. Un contrattacco nemico, appoggiato da carri corazzati, è stato respinto.

Nella notte sul 12 ottobre sono state bombardate la città ed il porto di Tobruk ed in tale occasione sono stati, anzi, abbattuti in duello aereo 5 caccia britannici.

Nell'ultima notte un gran numero di aerei da bombardamento britannici hanno fatto incursione sulla Germania nord-occidentale, occidentale e meridionale ed ha lanciato in numerose località bombe dirompenti ed incendiarie.

La popolazione civile ha avuto da deplorare delle perdite in morti e feriti. In diverse località sono stati distrutti o danneggiati degli edifici.

I caccia notturni hanno abbattuto 2 apparecchi nemici e l'artiglieria contraerea ne ha abbattuti altri 4.

54 carri corazzati russi distrutti in un nuovo attacco

Berlino, lunedì sera.

Viene comunicato da fonte competente che, nel corso del nuovo attacco sul fronte orientale, un reggimento corazzato dell'esercito tedesco ed una formazione delle « S.S. » hanno distrutto ben 54 carri corazzati sovietici.

Le truppe tedesche hanno proseguito i loro attacchi verso est.

Tentativi di sfondamento degli accerchiati di Briansk inesorabilmente stroncati

Berlino, lunedì sera.

Le truppe sovietiche accerchiate e racchiuse nel settore di Briansk hanno tentato, secondo quanto apprende il D.N.B. da fonte militare, nel corso della giornata del 12 ottobre disperati tentativi di sortita e di sfondamento; impiegando le loro ultime forze ed avanzando, su una profondità di cinque linee immediatamente successive ed a larghe ondate, contro le posizioni tedesche. Tutti questi tentativi di sortita e di sfondamento sono completamente falliti sotto il fuoco micidiale dei tedeschi.

Forze corazzate ed unità di fanteria germaniche sono, anzi, penetrate profondamente nel vivo delle masse sovietiche, apportando al nemico delle perdite straordinariamente gravi.

Il numero dei prigionieri e quello del bottino catturati nella sacca di Briansk, è in continuo aumento.

Preoccupazione in Inghilterra

Con le nebbie invernali si riaffaccia il timore d'una invasione tedesca

Lisbona, lunedì sera.

L'assillante preoccupazione di un'invasione tedesca si riaffaccia alle menti britanniche col sopraggiungere delle nebbie invernali. Per tranquillizzare l'opinione pubblica le autorità militari britanniche hanno disposto delle manovre che vengono ampiamente illustrate dalla stampa quotidiana. L'Ammiragliato ha, inoltre, vietato in modo assoluto, a partire dal primo novembre, l'uso di barche a [illegible] lungo tutto il litorale, compreso il Tamigi. (*Radio Stefani*).

Rifornimento di carburante

Nei pressi di Smolensk: un parco di rifornimento di carburante.

Sui laghi della Carelia

Formazione di aerei tedeschi in volo sui laghi della Carelia in appoggio alle vittoriose azioni delle Forze Armate finniche.

Churchill ha perso la testa

Un esercito di digiunatori farneticato da Londra per uno sbarco in Europa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, lunedì sera.

Per deficienza di carta i giornali inglesi hanno ancora ridotto il numero delle pagine. Ne hanno, però, tuttora a sufficienza per stampare melensaggini marchiane; così marchiane che, più che indignare, suscitano il buon umore.

Non pagheranno

La constatazione che i britannici non possono più rifiutare che la Russia sia virtualmente spacciata e che per la Gran Bretagna si approssima il turno di fare definitivamente i conti con l'Asse ha provocato a Londra il delirio. Maisky e altri membri della delegazione sovietica nella capitale inglese hanno tentato inutilmente di richiamare ai sensi la stampa londinese, affinchè si mettesse la maschera di una minore desolazione, ma Churchill, che dispera anche lui, ha risposto alle rimostranze bolsceviche che lo smarrimento generale è giustificato dai fatti.

In seguito a tale confessione, Churchill si è concesso un gesto magnanimo, rinunciando a ciò che... non poteva avere e cioè al pagamento immediato da parte della Russia delle forniture britanniche; i pagamenti russi sono sospesi sine die, poichè, come si conferma, il Governo sovietico è in pieno trasloco; infatti esso, insieme al Corpo diplomatico, sta lasciando Mosca per una destinazione ignota, per ora.

Un esercito di... Succi

Una caratteristica dell'avanzata travolgente delle forze antibolsceviche in Russia è quella di una potenza d'attacco che non ha soluzioni di continuità. Prima di questa guerra non vi erano precedenti di un susseguirsi di offensive colossali, senza che apparisse la necessità di sostare tra un balzo e l'altro per dare respiro alle truppe, per riorganizzare le unità e per rifornirle delle dotazioni necessarie. Nella storia militare non si era mai visto che ad un'azione colossale senz'alcuna sosta potesse seguirne un'altra più colossale. Questo miracolo è stato realizzato dallo Stato Maggiore tedesco, provocando la ammirazione del mondo e lo sbigottimento negli anglo sassoni.

Si tratta di uno sbigottimento che raggiunge la demenza. Non può essere, infatti, che parto di demenza la notizia sparsa a Londra e trasmessa negli Stati Uniti che l'Inghilterra ha apprestato un corpo d'assalto per l'invasione del continente europeo. Si tratterebbe — guardate un po' — di un corpo attrezzato alla guerra cinese e indiana, [illegible] degli elementi della lotta giapponese; inoltre è un corpo anfibio, in grado di combattere di giorno e di notte, abituato a sopportare la fame e la sete, cosicchè potrà combattere nonostante i lunghi digiuni. Insomma un corpo composto di altrettanti Succi digiunatori.

La stessa stampa americana ha commentato la notizia ironicamente. Come potremmo commentarla seriamente noi?

F. del Padulo

Cittadini di Lisbona arrestati per accaparramento di patate

Lisbona, lunedì sera.

La polizia portoghese ha arrestato, oggi, a Lisbona, sei persone colpevoli di accaparramento di patate. Altre sei persone, già arrestate per il medesimo reato, sono state deferite al Tribunale militare.

LA SITUAZIONE

Attacchi senza tregua sul fronte russo

La situazione? Gli eserciti tedeschi ed alleati avanzano, anzi dilagano sul vasto fronte di battaglia. Woroscilof tenta invano di alleggerire il fronte centrale cercando di rompere il cerchio che lo stringe attorno a Pietroburgo. Gli avanzi dell'esercito di Timoscenko cercano di arginare l'avanzata verso la capitale, minacciata da una manovra a tenaglia. A sud, la grande sconfitta subita dagli eserciti dell'U.R.R.S. sul Mare d'Azov, affretta l'occupazione dell'importante bacino carbonifero ed industriale del Donetz che molto difficilmente potrà ancora essere seriamente difeso. Gli avanzi dell'esercito di Budienny tentano di sbarrare agli invasori la strada verso Kharkov.

Di fronte ad una situazione militare così grave, è difficile prevedere quali possono essere i piani del Governo sovietico, su quali illusioni basi le sue speranze per la continuazione della lotta. Per ora la sua preoccupazione è quella d'organizzare la difesa della capitale, mentre è in corso lo sgombero dei principali Commissariati verso l'interno del Paese. I giornali di Mosca presentano la situazione come grave, informano i « compagni » che può avvicinarsi l'ora dell'estremo sacrificio, ma affermano anche che il Governo continuerà la guerra sino all'ultimo uomo, sino all'ultimo cannone e che nuove riserve sono avviate verso il fronte per arginare l'invasione. Si vuole tranquillizzare gli abitanti della capitale, pur eccitandone lo spirito di resistenza, mentre il Governo prepara la sua fuga ed un vasto ripiegamento delle forze militari superstiti?

Non solo Mosca, ma anche Londra ha un gran bisogno di iniezioni di ottimismo. I discorsi dei Ministri, la stampa e la radio preparano l'opinione pubblica ad una nuova importante ritirata degli eserciti russi ma affermano tuttavia che una parte notevole dell'esercito di Timoscenko si è liberata e difende energicamente la capitale, ma poco dopo ammoniscono: tuttavia la situazione al centro ed a sud rimane eccezionalmente grave. In realtà neppure a Londra si ha un'idea chiara della situazione militare. Lord Beaverbrook, reduce da Mosca, incoraggia i russi: combattete, dissanguatevi, vi abbiamo già mandato il materiale richiesto, tutto quanto potevamo, ma faremo del nostro meglio per mandarvi di più.

GLI... AIUTI DI LONDRA

Il « Times » consiglia a Mosca di resistere nelle « prossime critiche settimane »

Stoccolma, lunedì sera.

La stampa britannica di stamane getta molta acqua fredda sulle speranze di coloro i quali domandavano a voce grossa che la Gran Bretagna cominciasse, senza ritardo, una azione offensiva in Europa per alleggerire la pressione tedesca sul fronte orientale.

In generale, la stampa di stamane, anzichè incoraggiare Mosca, si limita a consigliare ai bolscevici di tenere duro, perchè, forse fra qualche settimana, l'attuale disastrosa situazione potrà migliorare.

Il *Times*, per esempio, dichiara che, se i bolscevichi potranno resistere ancora durante le « prossime critiche settimane », allora le operazioni tedesche non potranno più avere le gigantesche proporzioni assunte negli ultimi tre mesi e le speranze di un miglioramento della situazione potranno concretarsi e il bisogno, da parte sovietica, di armi e munizioni diverrà meno urgente.

Esercitazioni militari nella città di Mosca con carri armati di cartone e fucili e cannoni di legno!

Ankara, lunedì sera.

Radio Mosca ha annunziato stamane che dal 1° ottobre sono cominciate, nel distretto della città di Mosca, le esercitazioni militari per tutte le persone, d'ambo i sessi, atte a portare le armi.

Si deve, peraltro, rilevare che queste esercitazioni sono fatte con armi finte, e cioè con carri armati fabbricati con cartone e con fucili e cannoni di legno.

Sia la radio che i giornali della capitale sovietica si lamentano per le grandi difficoltà che gli istruttori devono superare per istruire delle masse di persone, senza adeguate quantità di armi vere.

I giornali annunciano, poi, che alcune fabbriche si sono offerte di fabbricare, a loro spese, dei modelli di fucili, cannoni, carri armati, lancia bombe, ecc. sia di legno che di cartone.

La conquista di Petroskoi

La rapidità dell'azione finnica ha impedito ai sovietici di far saltare l'Università

Helsinki, lunedì sera.

Secondo quanto si apprende da una relazione dal fronte da Petroskoi, i sovietici avevano l'intenzione di far saltare, prima della loro fuga, l'edificio universitario nella capitale della Carelia orientale, ma, all'ultimo momento, essi non hanno potuto mettere in atto il loro divisamento.

Grandi quantità di esplosivo immesse nelle pareti sono state, poi, rinvenute.

Grazie alla celerità con la quale i finlandesi hanno occupato la città, l'edificio ha potuto rimanere illeso. (*D. N. B.*)

Ricognizioni armate di aeroplani germanici fino alla Scozia

Berlino, lunedì sera.

Da fonte competente il D.N.B. apprende che aerei da combattimento tedeschi hanno esteso, nel corso del 12 ottobre, le loro incursioni di ricognizione armata sulla costa delle isole britanniche fino alla Scozia. Nonostante il tempo cattivo, si sono potuti ottenere dei pregevoli risultati di informazione. Tutti gli aerei tedeschi sono rientrati alle loro basi.

Bombe di aerei sconosciuti su un villaggio svizzero

Tre morti e una casa distrutta

Berna, lunedì sera.

Si comunica ufficialmente che, verso le 22,30 di ieri sera, apparecchi di nazionalità sconosciuta hanno lasciato cadere delle bombe sul villaggio di Bubwil nel cantone di Turgovia.

Una casa è stata distrutta e tre persone uccise.

Una inchiesta è in corso. (*Radio Stefani*).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Quattro chiacchiere con i lettori

A proposito di prezzi

Un abbonato lamenta la tendenza di alcuni negozianti di batterie a secco per lampadine tascabili a rifarsi in qualche modo del vincolo giustamente imposto dagli organi competenti ai prezzi delle pile di tipo corrente, caricando quelli per le batterie di formato non usuale e, quindi, non assoggettate a calmiere. Così, ad esempio, un elemento tipo «stilografica» si paga 1,60, 1,80 e perfino 2 lire. Non sarà inutile ricordare che pei tipi di pile fuori del comune i prezzi devono essere mantenuti in giusta proporzione con quelli bloccati; proporzione che non sembra rinvenirsi nel caso specifico, quando si consideri che una batteria a 3 elementi si paga 1,80. E comunque rimane inspiegabile perchè, da rivenditore a rivenditore, lo stesso prodotto dell'identica fabbrica possa subire variazioni di prezzo fin del 25 per cento.

Un altro lettore costretto, per ragioni di salute, ad alimentarsi con prodotti speciali e quindi sottratti a calmiere, segnala che per il pane al glutine, acquistato dietro presentazione di regolare ricetta medica, qualche rivenditore gli ha chiesto fino a 37,50 il chilo. Ora, secondo nostre attendibilissime informazioni, l'equo prezzo di vendita al minuto del pane al glutine dovrebbe aggirarsi intorno alle 20 lire. In casi consimili, il mezzo più efficace consiste nel deferire il rivenditore [illegible] alla Commissione di Vigilanza.

Infine, qualche altro esercente sembra avere la tendenza ad eccedere negli... arrotondamenti dei centesimi, arrotondamenti che spinge al limite dei dieci centesimi superiori, anzichè, come sarebbe logico, a quello dei cinque. Così, un assiduo si lagna che il fornaio pretenda, per 200 grammi di pane, 80 centesimi, in luogo di 75. E' evidente che alle autorità annonarie manca la possibilità materiale di assicurare una sorveglianza sistematica per reprimere abusi del genere. Tocca al consumatore farsi parte diligente, imponendo il pagamento soltanto del giusto.

Un'involontaria stonatura

In un film proiettato a Torino nei giorni scorsi è stata rilevata una battuta piuttosto stonata.

Una indossatrice è incerta se recarsi o meno ad un appuntamento, perchè sprovvista di pelliccia; la solita amica per esortarla a mantenere l'impegno esemplifica: «Ci andrei vestita anche di un cappotto da soldato».

Senza dubbio, dall'autore della battuta esulava ogni intenzione men che rispettosa per il glorioso grigioverde, ma non per questo il paragone appare meno infelice.

Fanali alle biciclette

Un assiduo scrive:

«I ciclisti torinesi sono nella loro massa, massa davvero imponente, doverosamente ligi alle norme della circolazione stradale durante le ore di oscuramento. Sopravvive, tuttavia, un manipolo esiguo, ma non per questo meno pericoloso, di indisciplinati i quali, al calar delle tenebre, applicando per proprio conto... l'oscuramento totale, circolano senza il regolamentare fanale acceso. Gente che, evidentemente, tiene in scarso conto l'incolumità propria ed altrui.

«Se le autorità competenti... gettassero le reti, la pesca risulterebbe discretamente abbondante; attraverso l'eloquenza della pena pecuniaria si riuscirebbe ad aver ragione della sparuta schiera dei riottosi».

Inconvenienti da eliminare

Uno di quei monumenti che si intitolano ad un imperatore romano e che si van facendo viepiù radi — precisamente quello addossato all'esterno della ferrovia di Rivoli, sul fianco di corso Gabriele d'Annunzio — si trova in condizioni igieniche piuttosto precarie, per l'evidente ingorgo del tubo distributore dell'acqua. Un male, come si vede, rimediabilissimo.

Altrettanto precarie sono le condizioni igieniche dei portici di piazza Carlo Alberto, [illegible] proprio [illegible] centro cittadino una prova di maggior educazione, sarebbe almeno desiderabile un più assiduo intervento degli spazzini.

L'illuminazione dei tram

Su parecchie vetture dell'A.T.M. è stato installato un ingegnoso, quanto praticissimo dispositivo di duplice illuminazione. Grazie ad esso è assicurata una buona visibilità nell'interno dei carrozzoni tranviari durante le ore del crepuscolo; nello stesso tempo un semplice commutatore consente, al momento voluto, di attenuare la luce fino alla misura imposta dalle norme in fatto di oscuramento.

Si gradirebbe, in vista dell'approssimarsi dell'inverno e, quindi, della minor durata della luce solare, l'applicazione del dispositivo a tutte, indistintamente, le vetture.

Un quesito interessante

Le vigenti disposizioni in fatto di razionamento del pane prevedono un'assegnazione supplementare di 100 grammi il giorno alle domestiche. Alcune massaie pongono ora il quesito se fra le domestiche possono ritenersi incluse anche le casalinghe prive di persona di servizio, specialmente se col carico di prole o di impiego o, magari, di entrambi.

Le norme che regolano l'acquisto delle uova dal 15 al 20 corrente

Dal giorno 15 al 20 corrente mese l'acquisto delle uova nella città di Torino dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando numero 8 della carta annonaria individuale.

Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo.

Le convivenze munite di carta annonaria collettiva si serviranno del buono n. 9 «burro» delle carte in loro possesso e potranno ritirare la merce presso i loro abituali fornitori ed in caso questi ne fossero sprovvisti, presso la ditta M. Crosetti e C. Nipoti, via Parma 69.

Le convivenze speciali non munite di carta annonaria consegneranno in luogo del buono di prelevamento un'apposita dichiarazione redatta sui modelli D. S. C. e vistata dall'Ufficio annonario comunale.

Gli ospedali e le case di cura presenteranno dette dichiarazioni alla Sezione Provinciale per l'Alimentazione che provvederà alle assegnazioni.

I pubblici esercizi dovranno presentare un apposito buono, che sarà rilasciato in rapporto al numero medio dei coperti, dal Sindacato di categoria presso l'Unione Fascista dei Commercianti, via Cavour 8. Il rifornimento dovrà avvenire con il sistema previsto per le convivenze.

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione si riserva di pubblicare altre disposizioni per il rifornimento delle uova nei successivi periodi.

La pigiatura dell'uva in cantina e i ricoveri di P. A. A.

Il Comando provinciale U. N. P. A., sentito il parere dell'ufficiale sanitario di Torino, comunica che coloro i quali intendono provvedere nelle cantine delle case di abitazione alla pigiatura delle uve e alla fermentazione del mosto, per uso famigliare, dovranno adibire a tale scopo cantine situate il più lontano possibile dai locali sistemati a ricovero antiaereo e assicurarsi che siano ben ventilate, cosicchè le esalazioni della fermentazione non possano recare danno agli eventuali occupanti dei ricoveri.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Andreone Medado, falegname, Magnino Maria.
Bordiglia Pietro, impiegato, Zanghellini Anna.
Cagnassi Giuseppe, operaio, Umbelli Luigina, operaia.
Casalari Vincenzo, brigadiere CC. RR., Ferrero Caterina.
Chelli Bruno, impiegato, Bertola Fedele, sarta.
Gesi Angelo, perito tecnico, Sonsi Maria Luisa, studentessa.
Gasperi Alfonso, postelegrafonico, Chiarle Benvenuta.
Ponte Attilio, meccanico, Peano Giuseppina, sarta.
Ricotti Carlo, uff. R. M., Baldi Giuseppina.
Sierra Filippo, calzolaio, Rucca Angiola, operaia.

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Arduino Ignazio, commerciante, Gallo rag. Maria.
Arvale Raffaele, impiegato, Casetti Ines, impiegata.
Barberelle Pierino, parrucchiere, Pietrina Romana, pellicciaia.
Botta Mario, magazziniere, Casasa Teresa, impiegata.
De Rossi Gino, calzolaio, Olmattes Carmela.
De Stefani Linneo, sottuff. R. A., Feretti Elvira.
Olivero Luigi, meccanico, Maria Fiorentina.
Rosso Antide, operaio, Borgiovanni Margherita, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Grosplotro Federico, Casalegnole Adriana, Calodi Giuseppe, Campo Donatella, Rizzi Roberto, Valleco Francesca, Griffa Federico, Separdole Augusta, Autiero Giacomo, Pirchi Elena, Palumbo Giovanni, Violto Riccardo, Righi Ezio, Molinari Mario, Salsa Marilena, Bursio Maria, Patrino Ilaria, Mina Piero, Corrado Bruno, Liotta Gios. Battista, Ruggieri Giancarlo.

Nascite denunciate il 12 corr.:

Ferrero Giuseppe, Gilda-Grado Maria, Gilda-Grado Clementina, Tessori Alma, Lorco Carla, Ferri Alfredo, Veronese Gian Paolo, Bridela Adriana, Ceratti Gabriella, Kirelle Angela, Grossi Bruna, Natto Gian Enrico, Mazzi Pierina, Zambaila Elisa, Verdola Speranza, Fornero Bruno, Cross Giorgio, Barbanera Aldo, De Angelis Alberto, Ne Angela, Antolini Gianni, Ne Giuseppe, Bocuzzo Marisa, Minchillo Maria.

Ruba una bicicletta ma è inseguito, acciuffato e inviato in carcere

Certo Parola Natale, verso le ore 20 del 4 corrente, si recava per alcune commissioni, in un negozio situato in via Cibrario all'angolo di via Giacinto Collegno. Prima di entrare nel negozio appoggiava la propria bicicletta, nuova fiammante, contro il muro. Passava in quei pressi certo Pagliano Onorato fu Giuseppe, di 34 anni, senza fissa dimora che, adocchiato il velocipede, colto il momento propizio, se ne impossessava, lo inforcava cercando di allontanarsi il più presto possibile. Ma nonostante tutte le sue preoccupazioni, era scorto da un passante che si affrettava ad avvertire il proprietario della bicicletta. Questo, lestamente usciva dal negozio e in tempo per inseguire e raggiungere, con l'aiuto di altri ciclisti, il fuggiasco che era acciuffato. Il Pagliano è stato così accompagnato al Commissariato di P. S. di San Donato da dove, accertato il fatto, è stato inviato in carcere.

La ruletta dispensatrice del biglietto vincitore dei due milioni si trova attualmente tra oggetti fuori uso in un magazzino di via Baretti, 17.

I milioni di Merano

Lo studente... milionario è andato anche stamane a lezione

Il vincitore del primo premio tuttora irreperibile

Il vincitore del primo premio si mantiene irreperibile. E non solo il vincitore, ma anche il venditore del biglietto. Codesto fortunato (poichè, anche lui, se pur in misura molto minore è un privilegiato della dea bendata) è — come si è già pubblicato nella nostra edizione del mattino — il signor Carlo Zeda, di professione dispensatore di fortuna; egli, infatti, passa il suo tempo e si guadagna la vita vendendo biglietti delle varie lotterie. Appunto per ragioni di mestiere se ne venne a Torino all'epoca di punta della vendita dei biglietti di Merano e ne smerciò moltissimi. Non sappiamo con precisione il numero, ma devono essere numerosi se si pensa che della precedente lotteria il Zeda ne aveva venduti nella nostra città ben 1700, secondo quanto ci ha raccontato un suo conoscente.

Carlo Zeda risiede abitualmente a Nervi. Il padre dello Zeda, invece, Giovanni Zeda, risiedeva sino a poco tempo fa nella nostra città, in via Baretti 17, dove esiste tuttora la ditta che porta il suo nome, ditta di forni industriali, di cui lo Zeda è comproprietario. Una volta ogni settimana egli viene a Torino, in questi giorni però è a Genova Sant'Ilario, al suo abituale indirizzo in via Aurelia 1. Ma se anche fosse stato possibile parlargli o parlare a suo figlio crediamo che ben poco si sarebbe potuto ricavare per la nostra e per la curiosità dei nostri lettori. Nella massa di tutti i biglietti venduti, come è possibile infatti ricordare un numero, sia pure così importante? Questo numero che noi da ieri conosciamo a memoria a forza di cercarlo invano: 75777, della Serie AF. In quale tasca si sarà mai nascosto? Ogni tanto il fortunato possessore lo tirerà fuori e se lo guarderà con amore ed emozione. Immaginiamo la scena, la ghiotta scenetta. Forse leggerà queste righe, e piegato il giornale, si farà una risatina alle nostre spalle.

Con il secondo vincitore, invece, è stata una bazzecola, in poche fortunate «battute» egli è stato individuato e ritrovato. Si tratta, come è noto, dello studente Vincenzo Vetro, di 18 anni, abitante con il papà, la mamma e un fratello più giovane in corso Farini 9. Il vincitore del milione è un allievo ragazzone estremamente soddisfatto della fortuna capitatagli (cosa sulla quale non avevamo dubbi di sorta) e molto simpatico. Frequenta i corsi all'Istituto Nazionale del Cuoio in corso Ciriè 7 e da stamane è «lo studente del giorno». Forse stamane i suoi professori lo hanno interrogato; non sappiamo su quale materia, ma certamente anche sull'argomento della sua improvvisa fortuna. Un allievo che vince un milione!

Non tentiamo neppure di riferirvi quello che è successo con i compagni. Appena... il milionario è giunto a scuola gli amici lo hanno addirittura assalito. Tutti attorno per vedere il biglietto che il padre gli aveva permesso di portare a scuola. Un successo straordinario fra tutti quei giovani! Questo genere di biglietti, infatti, suscita, da quanto si è potuto constatare, molto interesse; in ogni categoria e in ogni ambiente.

Frattanto all'alloggio del primo piano di corso Farini 9 erano continue visite. E' da stamane che la signora Vetro, mamma del fortunato diciottenne, continua a ricevere visite di felicitazioni ed auguri. La portinaia dello stabile appena vede entrare qualcuno nel portone e [illegible] verso di lui dice, senza essere interrogata: «Seconda scala a sinistra, primo piano». Dove abitano i Vetro.

I coniugi Vetro da quando si

Il signor Giovanni Zeda padre del venditore del biglietto vincitore del 1° premio.

sono sposati abitano a Torino. Da circa venti anni. Naturalmente per il giovane Vincenzo il programma di vita continuerà come se nulla fosse avvenuto: gli studi proseguiranno, di modo che, quando avrà finito, sarà in grado di aiutare il padre che possiede un'azienda per forniture da calzolai in via Vanchiglia 37. Come avevano già stabilito, con la differenza che ora l'aiuto sarà maggiore: è giunto, infatti, anche il milioncino!

Lo studente che ha vinto il 2° premio di un milione, mostra il fortunato biglietto ai suoi colleghi.

IL TRAFFICO DELL'ORO

L'acquisto clandestino di polizze del Monte di Pietà

La losca attività dei trafficanti si estendeva anche fuori di Torino

La scoperta effettuata dal Gruppo Interno dell'Arma dei CC. RR. del traffico clandestino d'oro e preziosi che ha condotto all'arresto di vari individui, fra cui il figlio della proprietaria di una nota gioielleria sita in via Roma, ha avuto una vasta risonanza sia per la notorietà degli arrestati fra i negozianti di preziosi, che per gli sviluppi che questi arresti preliminari assumono a mano a mano che le indagini approfondiscono.

Un semplice indizio ha portato alla scoperta all'Arma benemerita di una vasta organizzazione clandestina di trafficanti in preziosi in grande stile e i cui affari illeciti, accertati fino a questo momento, risalgono alla cifra di parecchi milioni... Si prospettano nuovi e importanti arresti agli effetti dell'esito delle indagini così abilmente condotte dai carabinieri, e sembra che la faccenda debba avere degli sviluppi impensati anche in altri centri dell'Alta Italia.

I rapporti del Paolo Lougo, che pare sia il principale esponente della banda, erano assai vasti. Il giovane, [illegible] dell'attività di altri compagni, riusciva, sia attraverso il mercato cosidetto spicciolo, sia mediante l'acquisto clandestino di polizze del Monte di Pietà, ad accumulare ingente quantità d'oro che era così sottratta al controllo stabilito dai vigenti decreti. Altri arresti, oltre a quelli annunciati stamane, sono in corso e dei quali, a tempo debito, daremo notizia.

La caduta di un giocatore di pallone

Poco prima di mezzogiorno, ieri, l'operaio Conti Simone di Enrico, di 18 anni, abitante in via Stampatori 12, mentre era intento a giocare al pallone, nel nuovo campo sportivo Napoleone, al Valentino, cadeva assai malamente riportando una contusione grave al terzo medio della gamba sinistra e la probabile frattura del malleolo. All'Ospedale Martini dove era trasportato, i sanitari lo giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

Arresti

Per mandato, il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha tratto in arresto certo Giugheila Celestino di Pietro. La Squadra Mobile ha arrestato certo Alberto Teresa in Patriti, perchè in contravvenzione alla diffida. Per mandato, il Commissariato di P. S. di San Donato ha arrestato certo Caratzo Floriano fu Sebastiano.

Il "Maciste" di Santena

Scommette di trainare a forza di braccia un carico di oltre 16 quintali

Gli imprevisti della temeraria prova su un percorso di circa 4 chilometri

Che Santena fosse la benedetta terra classica degli asparagi e che i buongustai si trovino delle eccellenti lingue marinate, ottime per aiutare la degustazione di ottimi vini, era cosa nota, si potrebbe quasi dire, urbi et orbi; ma che fra i suoi abitanti vi fosse un aspirante alla notorietà per via dei muscoli lo si è saputo solo ora dopo che uno dei suoi più robusti figli, che chiameremo Giovannino B., ha richiamato su di sè l'attenzione di quei di Santena, non solo, ma pur anche dei borghi vicini. Giovannino, che trascorre le sue laboriose giornate distribuendo biglietti sulla tranvia Torino-Poirino, da tempo, da anni si può dire, covava in cuor suo una innocente ambizioncella: collaudare con un gesto che facesse epoca e del quale potessero implacanti discorrere vari i contemporanei vari i posteri, quella forza muscolare che madre natura gli ha donato con insolita larghezza. E siccome la volontà ha ragione d'ogni difficoltà ecco che Giovannino riesce a trovare tre amiconi coi quali imbastisce un fior di sfida; non sulla lotta greco romana o col pugilato egli dimostrerà la sua potenza, nè una borsa ben fornita di sonante moneta sarà il premio; no, egli farà constatare di che è capace trascinando un carro carico di 16 quintali di terra da Carignano fin quasi a Villastellone nello spazio di due ore; importo della scommessa: un umilissimo biglietto da cento; percorso: circa 4 chilometri. Per la esatta valutazione dello sforzo aggiungeremo che la tara del carro era di 450 chilogrammi circa: un totale dunque di 16 quintali e rotti.

Ed eccoci al ponte sul Po a Carignano, luogo di ritrovo e punto di partenza. Il carro è pronto col suo carico. I tenitori della scommessa sono presenti; Giovannino, raggiante, si dà qualche pacca sui gagliardi muscoli per avvertirli che il momento cruciale si approssima; i curiosi discutono, i passanti, ignari, fanno congetture sugli scopi di quell'adunata. La mula, che ha trascinato il carro da Santena a Carignano, viene staccata e legata dietro il carro. Giovannino, maniche rimboccate, sorriso sulle labbra, si colloca fra le stanghe; un cronometrista fermo l'attimo fuggente; tutto pronto!

Tutto pronto. Il Maciste di Santena artiglia le stanghe, punta i piedi, poggia a destra per facilitare l'avvio, un colpo a sinistra, tende i muscoli possenti; ed ecco una prima impercettibile mossa delle ruote, ancora uno sforzo, qualche goccia di sudore comincia a fargli aureola intorno alla fronte, poi i sedici quintali si muovono realmente e, piano piano, incominciano la loro marcia trionfale. La mula, stupita di sentirsi tirare, guarda coi suoi dolci occhi gli astanti quasi chiedendo ad essi l'arcano perchè di quel capovolgimento di situazione, e poichè li vede lieti e plaudenti, pare si unisca anch'essa alla letizia comune illudendosi, poveretta, che quel momento segni l'inizio, per lei, di una nuova vita di dolce far niente.

Ma non è solo la mula che si illude; anche Giovannino si era illuso di poter coprire (ci perdoni Mosca l'uso da lui condannato del triste vocabolo) i quattro chilometri del percorso ad andatura da primato; invece percorsi un settanta metri ecco che il bisogno invincibile di un po' di riposo lo assale. Prima fermata. Comincia la via crucis con stazioni sempre più avvicinate. Suda suda terribilmente; a mano a mano che avanza, pare che i nuovi quintali della fertile terra si sovrappongano agli altri; e gli applausi degli amici e i loro incitamenti cominciano a suonargli sgradevoli alle orecchie. Un viandante sorpreso dalla scena grida a Giovannino: «Che succede? S'è fatta male la mula?». Che rispondere? Confessare? No, meglio assecondare il gioco. «Lei è venuta mal di pancia», risponde e continua nello sforzo sperando in un piccolo dislivello della strada che venga a darsi un po' di sollievo. Niente; un piano perfetto, esasperante. Che fare? Son 50 minuti ormai che l'immane sforzo dura. Quanti metri? Settecento, circa. Perchè persistere? La scommessa è perduta. Le stanghe si abbassano, i muscoli si rilassano, le gambe tremano, il dolore per lo smacco attanaglia il cuore, le cento lire se ne vanno per sempre. La mula guarda con l'incoscienza dei semplici; svanite le speranze di Giovannino, svanite le sue illusioni.

Tutto rientra nella normalità. Ora c'è la terra da scaricare. Un po' di armeggio fra i presenti; i vincitori della scommessa pare ne vogliano lasciare un'altra fra loro su chi compirà l'opera. Macchè, non ce n'è bisogno, Giovannino si offre; è ancora valido, può scaricarla lui, per quanto? Dieci lire, va bene? Un rapido conteggio: cento meno dieci fa novanta. Tanto di meno perduto, ora che son perdute le speranze e i sogni trionfali sono svaniti. E con lena il toro di Santena scarica e scarica la pingue terra, madre dei più fieri asparagi del mondo. Domani, umilmente, riprenderà il piccolo lavoro quotidiano: «Biglietto signori».

Travolto da un tram della linea numero 10

Ieri sera verso le ore 21, certo Barberis Pietro di Costanzo, di 34 anni, meccanico, abitante in corso Maroncelli 25, mentre in bicicletta percorreva il corso IV Novembre, era investito e travolto da una vettura tranviaria della linea numero 10.

Il disgraziato, che appariva ferito assai gravemente, era soccorso da astanti e trasportato all'Ospedale Mauriziano. Quei sanitari gli riscontravano fratture varie per cui lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in una trentina di giorni.

Una fantasiosa cameriera amante dei biglietti da cento

Costretta a servire pel dissesti famigliari — Come «pizzicava» nei portafogli dei padroni — La gita al paese con mezzo chilo di caffè ed il suo arresto

Da qualche tempo la Polizia sta ricevendo denunce contro cameriere disoneste le quali non si peritano di rubare a man salva nei guardaroba e nei portafogli dei padroni. Nella scorsa settimana, per esempio, la cronaca ha registrato quattro casi di donne arrestate e denunciate ed oggi è la volta di una quinta isolante che non ha dato poco lavoro al Commissario Capo di P. S. Monviso, perchè soleva riuscire a farla confessare il reato pel quale era stata fermata. Un giorno intiero è infatti durato l'interrogatorio e sempre la denunciata ha sprezzantemente respinto ogni addebito dichiarandosi appartenente ad una agiata e molto conosciuta famiglia, colpita disgraziatamente da dissesti finanziari.

La denuncia era stata presentata dalla signorina Elvira Bellatore fu Domenico, di 25 anni, abitante in via S. Quintino 11. Per motivi di lavoro (essa è impiegata in commercio), la Bellatore è costretta a rimanere assente da casa per quasi tutta la giornata e da qualche tempo essa aveva assunto certa Lucia Calvi fu Giovanni, di 23 anni, da Castelletto Uzzone (Cuneo), lasciandole tutta la cura della casa. Ma in quale modo svolgesse le mansioni affidatele non ha dichiarato la padrona, perchè soltanto ha denunciato che la mattina dell'11 settembre constatava la sparizione di un biglietto da cento nuovo e fiammante che si trovava con altri in un cassetto. Alcuni giorni dopo un altro biglietto da 100 lire spariva e poi un altro da lire cento ancora; tanto che in due settimane 300 lire avevano ormai sul bilancio famigliare nella colonna delle «perdite». Ma ciò che spinse la Bellatore a presentare la denuncia fu il fatto che alcuni giorni fa, quando la Calvi chiese ed ottenne il permesso per recarsi al paese per vendemmiare, sparirono altre 100 lire.

Il Commissario fu sbrigativo. Telegrafò ai carabinieri di Castelletto, ordinando il fermo e la traduzione nella nostra città della ragazza. Qui giunta essa non soltanto spergiurò sulla sua onestà ma minacciò anche di querelare la padrona qualora la denuncia fosse mantenuta. Ma finalmente le cose cambiarono di punto in bianco quando avvenne il confronto. Le prove, almeno per le 100 lire, erano schiaccianti e la Calvi si decise a confessare. Sì, essa aveva rubato. Le tante disgrazie accadutele, nella ormai lontana famiglia, il suo isolamento e la intensa giornata di lavoro l'avevano spinta al grave reato. Ma si era soltanto impossessata delle ultime 100 lire.

Compiuto questo primo passo fu facile pel Commissario chiarire tutta la faccenda. Incominciò ad accertare che la Calvi, prima di partire per il paesello, onde fare la sua apparizione fra i suoi conoscenti di laggiù, in piena forma, si era rifornita di vestiario elegantissimo, aveva acquistato oggettini da regalare riservandosi anche di mezzo chilo di caffè per lire 150 che comperò da una amica infermiera. Fremeva pure al funzionario di conoscere il nome di questa disonesta sua degna compagna, ma la Calvi non volle assolutamente svelarlo. Per completare l'imputazione venne poi deciso di interrogare la precedente padrona della Calvi, la signora Giuseppina Tabone Vecchieri fu Francesco, abitante in via Gioberti 22, e da questa si seppe che durante la permanenza della cameriera in casa sua, erano spariti e varie riprese, numerosi biglietti da 100 lire, nonchè un anello con brillanti, del valore di L. 1200.

Messa a nuovo confronto la Calvi finì per confessare ogni sua marachella compiuta, negando soltanto l'addebito dell'anello che assolutamente essa non ha mai visto. Ora è trattenuta in arresto e denunciata all'Autorità giudiziaria.

Disse che l'amava teneramente poi gli svaligiò la casa

Gabriella Nebbia di Pietro, di anni 32 e l'operaio Giacomo Barra fu Lorenzo, si erano incontrati, alcune settimane fa in una piccola trattoria di corso Regina Margherita, e dopo di avere a lungo discusso sulla tristezza provocata dal reciproco isolamento, avevano deciso di unirsi in una vita comune nelle due camerette di lui, site in via Biella 18. C'era tanto bisogno di una volonterosa donna in quella casa... Tutto da rimettere in ordine, gli abiti da spazzolare, la biancheria da rammendare e, soprattutto, la cucina da accudire per preparare qualche buon pranzetto.

E le giornate risultarono immediatamente meno grigie, con la Gabriella per casa che sfaccendava premurosamente, mentre ripeteva tutta la sua ammirazione per il compagno, un uomo veramente eccezionale.

Ma il brutto venne in seguito. Il Barra dovette rimanere per qualche giorno fuori di casa perchè ricoverato in un ospedale cittadino, e nel suo lettino incominciò a constatare che la Gabriella aveva molto ridotte le sue premure verso di lui, abbandonandolo tutto solo quando seppe che era giunta l'ora di fare ritorno a casa. E questo ritorno fu ancora più triste perchè Giacomo constatava che la Nebbia era scomparsa con tutta la biancheria e gran parte delle suppellettili. Non rimaneva che denunciare il furto al Commissariato di P. S. Borgo Dora ove veniva accertato che la Nebbia aveva impegnato ogni cosa. Eseguite immediate ricerche, la donna veniva arrestata e la refurtiva in parte ricuperata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	15	8

IL SOLE sorge domani martedì 14 ottobre (287-78) alle ore 7,41; tramonta alle 18,33. La LUNA tramonta alle 20,18.

L'OROSCOPO DEL 14. — Stampane la Luna formerà dei buoni aspetti su Saturno, Nettuno ed Urano; queste costellazioni favoriranno gli interessi agricoli ed immobiliari, i viaggi, le nuove conoscenze e le attività sedentarie. Avremo un solo pomeriggio propizio alle intraprese femminili e alle attività artistiche.
MARIO [illegible]

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 19,30 e termina alle ore 6,30.

I SANTI DEL 14. — S. Callisto I Papa martire, S. Celeste, S. Fortunata.

FUNZIONI DEL 14. — S. Carlo: 7: Messa all'altare di S. Pellegrino; S. Cristina: giornata in onore della S. Maria degli Angeli, 7,30: Messa, 17: Rosario, predica dei ieri, De Amicis, benedizione; S. Domenico: Messa all'altare di S. Lucia, 17,45: funzione del mese di ottobre. Gran Madre 8,30: Messa nell'Oratorio. San Giuseppe 7: Messa e funzione per le anime del Purgatorio. Misericordia 7,30: Messa all'altare del S. Crocefisso.

FIERE DEL 14. — Almese, Lanzo Torinese, Pragelato, [illegible] Villafranca, [illegible] Cavagnolo, Caselle, Montanaro, [illegible] Germano Vercellese.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'11 ottobre. [illegible]

Bollettino demografico di Torino

12 Ottobre 1941-XIX

NATI	24
MORTI	15
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

12 Ottobre 1941-XIX

Tirandone Maria fu Angelo, a. 50, da Torino, [illegible] Dora 137 [illegible] — Krazeis Maria fu Antonio, a. 70, da Kreasier (Cecoslovacchia), modista, c. Italia 19 [illegible] a. 61, da Avigliana, pubblicista, v. S. Domenico 15 [illegible] Ferrari Angelo fu Giov. Battista, a. 76, da Torino, pensionato [illegible] a. 27, da Orbassano, casalinga [illegible] a. 34, da Mondello Roero, manovale [illegible] a. 43, da Torino, casalinga [illegible] a. 46, da Pamparato [illegible]

L'infortunio di un sacerdote

Il sacerdote Don Smeriglio Giuseppe fu Antonio, di 67 anni, abitante in strada Stupinigi 15, stamane era appena salito su un tram della linea numero 11, in corso Oporto, quando, a causa di un sobbalzo della vettura stessa, cadeva riportando una ferita alla tempia destra. All'Ospedale San Giovanni, dove si recava a farsi medicare, quei sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Saino Achille, commerciante, con Freda Adele — Corso Pietro, mecc., con Guizzardi Iolanda, collaudatrice — Brundolo Giuseppe, mecc., con Benedetto Maria, operaia — Bramardi Francesco, meccanico, con Moscati Grazia, operaia — Bobba Michele, vigile urbano, con Bessino Teresa — Bora Giuseppe, meccanico, con Bazzani Teresa, commessa — [illegible]

Grindatto Pietro, meccanico, con Franceschi Marcella — Bianco Alfredo, meccanico, con Angelo Maddalena, operaia — Groppi dott. Fermo, impiegato, con Pollano Flora — Mensa Michele, aiuto macchinista, con Padello Elia, impiegata — Prada Cesare, tranviere, con Grimaldi Giuseppina, cameriera — Drouard Fernando, commerciante, con Vianzio Caterina — [illegible]

[illegible] Regnacchino Giuseppe, impiegato, con Gamba Maria, impiegata — Ferrari Giovanni, operaio, con Cortinovis Giuseppina — Olivetti Guerino, con Fallarca Livia — Scrimaglia Giovanni, sarto, con Bertoli Liciola, operaia — De Santis Pasquale, app. stamp., con Caccato Melvica, operaia — Pastori Angelo con Paoletti Teresa — Repetti Arturo, agente P. S., con Baffa Lidia — Accornero Giovanni, operaio, con Gelson Anna, operaia — Guazzini Giulio, meccanico, con Serafino Caterina, operaia — Romanzu Renato, elettrotecnico, con Branca Prudenza, telefonista — Aprà Cesarino, operaio, con Ferraris Maria, rammendatrice — Chiari Guerrino, agente P. S., con Formaliso Laura, impiegata — Gandiglio Eugenio, pasticciere, con Sarti Cristina, operaia — Peano Andrea, ingegnere, con Bruno Giulia — Giachino Carlo, commerciante, con Germano Francesca — Orero Sebastiano, operatore, con Cavalieri d'Ora Italia, ricamatrice — Gallina Luigi, meccanico, con Chiesa Ermenegilda, sarta — Brussone Enzo, commerciante, con Gravagnola Modesta — Chiappino [illegible], operaio, con Robino Tersilla, operaia — Fantino Giuseppe, commerciante, con Cerruti Ida, sarta — Rognone Giuseppe, operaio, con Barbero Annetta — Spicolo Francesco, impiegato, con Riva Ida, pettinatrice — Loli Nello, meccanico, con Biglione Clementina, commessa — Novo Mario, operaio, con Bria-Barei Giuseppina, cameriera.

SUL MARGINE DELLA STORIA

Due cantanti due generali e un brindisi

Dopo il fatto di Aspromonte, Bixio non vedeva di buon occhio Cialdini, che si trovava a Genova ed al quale alcuni vecchi commilitoni garibaldini volevano offrire una cena alla buona fra amici.

Si trovava anche a Genova, di passaggio, il generale Bixio e fra i garibaldini si discusse a lungo sull'opportunità di invitarlo o no.

— Rifiuterà — disse qualcuno — e sarebbe un'offesa per Cialdini.

— E se poi se ne avesse a male? Dopo tutto appartengono ambedue all'esercito regolare.

Discussero a lungo e scelsero un mezzo termine. Qualcuno, il Mosto mi pare, prese la cosa personalmente. Avrebbe lasciato cadere la notizia, così, per dovere di cronaca, ma senza fare alcun invito diretto. Si sarebbe regolato poi secondo quello che avrebbe detto Bixio. E così avvenne. Se non che il bollente Nino, che l'interlocutore si aspettava di veder saltare, s'invitò da sè.

— Vengo anch'io, se mi volete.

— Come: se vi vogliamo? Si credeva che...

Non terminò, ma l'altro capì.

— Sì, è vero, Cialdini e Persano a bordo della Stella d'Italia restarono impassibili, quando passò la lancia del Duca di Genova nella quale giaceva ferito il Generale, che pure li salutò. Ma se Lui non se ne offese, a noi non resta che obbedirgli e imitarlo.

Crollò il capo sorridendo.

— E poi... debbo qualche cosa a Cialdini, io.

— Voi? E che cosa gli dovete?

— Poco mancò non si dimettesse per me.

— Oh! raccontate!

— Ho fretta adesso. Ne riparleremo a cena, presente Cialdini.

Una curiosa lettera

La riunione fu lieta. Bixio e Cialdini, ambedue focosi, un po' prepotenti, d'eloquio pronto e di più pronte interruzioni, parevano aver messo molta acqua nel loro vino. Il secondo specialmente, che sapendo legato a Garibaldi l'irascibile Nino, evitava perfino la minima allusione all'Eroe. Fu invece Bixio che entrò nel discorso. Disse:

— Generale, mi hanno fatto leggere una vostra lettera dalla quale ho chiesto ed ottenuto il permesso di ricopiare alcuni punti. Siamo fra persone dabbene: volete che ve li ricordi?

— Con piacere.

Nino cercò fra le carte che teneva in un vecchio portafogli marinaresco di tela incerata. Ne cavò un foglietto.

— Ecco qua. Si tratta della malaugurata campagna di mesi fa.

Alludeva a quella del 1866.

— Sono vostre parole, perciò la malaugurata. Fu per voi, è scritto qua, una sequela di dispiaceri. Anche per me. Io pure convengo con voi che...

Accentuò sottolineando.

— ...potevasi, senza grandi difficoltà, cominciar bene e finire meglio. D'accordo anche in questo. Mi ci sono mangiato il fegato.

Enrico Cialdini pareva cercasse nella memoria come quando e perchè avesse scritto quella lettera ed a chi. Nino Bixio continuò a leggere fra l'attenzione generale.

— Già ti dissi e te lo ripeto che non serbo sentimento alcuno a Garibaldi. Se altrettanto succede dal canto suo, incontrandoci potremo darci la mano, coll'affetto antico, scemato forse in entrambi, ma non spento dai casi politici...

— L'ho scritto a Giorgio Pallavicino?

— Perfettamente. E vi posso assicurare che Garibaldi pensa come voi... meno in un punto.

Sorrise.

— Il suo affetto non è scemato.

— Nemmeno il mio. Allora mi trovavo in detestabili condizioni di spirito.

— Infatti, ecco qua: Io sono preso da profondo disgusto di uomini e di cose, ed altro non bramo fuorchè l'oscura quiete della vita privata. Proprio come il sottoscritto. E siccome siamo ambedue di buona fede possiamo darci la mano... come se io rappresentassi Garibaldi.

Le due mani si strinsero fra il plauso dei presenti. Nino continuò:

— Vi dovevo questo, caro Cialdini, per pagarvi un po' del debito che ho contratto con voi... sedici anni fa.

— Un debito? E quale?

— Ho promesso a Mosto di raccontare e racconto.

Conticuere omnes.

Bixio racconta...

«In quel tempo, cominciò Bixio, eravamo più giovani tutti e due, voi colonnello, ed io tornato appena dall'assedio di Roma, inviperito contro la Francia, che, per mezzo del suo Presidente, si ricambiava salamelecchi con l'Imperatore d'Austria. Al Carlo Felice cantava la Sofia Cruvelli, una prima donna come ce n'erano poche. Sapevamo che aveva un sentimento scarso di amor patrio — come l'intendevamo noi repubblicani d'allora — che gli Ufficiali austriaci, a Milano, l'applaudivano fino a spellarsi le mani, tanto che una sua sorella era fidanzata ad uno di loro, e che i corrispondenti dei giornali francesi ricordavano i suoi trionfi a Parigi. Ma cantava divinamente e non ci passò nemmeno lontanamente in testa di farle scontare in pubblico i suoi sentimenti. Che volete! Mi sono commosso, una notte, in Francia, udendo cantare un usignolo, senza pensare ch'era francese. Ascoltavamo dunque la Cruvelli e l'applaudivamo con la coscienza tranquilla. Sennonchè — certi divi e dive si credono tutto permesso — la Cruvelli sotto la propria egida voleva imporre una sorella più giovane, carina come una bambola di presso, ma in quanto a cantare! Un filo di voce, una di quelle voci che fanno penare, perchè si sta sempre col timore di sentir la stecca. Ma era carina, e donna, e la sorella cantava da paradiso! Basta, fu la Sofia Cruvelli che fece il male, imponendo la bambola proprio nella Norma, a danno d'un'altra cantante, buonissima sì, ma non diva, e quindi sacrificata. Fu allora che venne in campo il pretesto plausibile. Ci dicemmo:

«— Se canta bene, pazzi! Ma se fa stecca le faremo pagare l'ingiustizia e il fidanzato.

«Il primo atto passò. C'era un tenore formidabile, che la copriva, per accordi presi con la sorella. Ma quando venne il Mira Norma, buona notte suonatori. Calò come una scala a chiocciola, si impaurì, fece uno sforzo e stoccò peggio di un sordo. E allora, miei cari, fischiammo. La cosa però sarebbe finita lì: eravamo un gruppetto; il resto del pubblico restò in silenzio. Ma proprio la Sofia Cruvelli accese il fuoco. Inviperita per i pochi sibili, fece un tal gesto d'insulto, alzando le spalle, che il teatro intero si ribellò, scatenandosi come una sola catapulta. Noi naturalmente raddoppiammo gli urli, finchè se ne immischiò la polizia. Io mi trovavo in una poltroncina di corsia laterale, e proprio nella prima. Fui acciuffato e trascinato nel corridoio d'accesso. Avevo un lungo pastrano sotto il braccio, mi scivolò e caddi. Gli agenti mi acciuffarono e siccome non riuscivo ad alzarmi per il cappotto che calpestavo mi malmenarono un po', non troppo, via, confessiamolo. Passava un colonnello, vide il gruppo... ».

Una visita inattesa

Enrico Cialdini battè la palma sulla tavola.

— Me ne ricordo! Credetti che gli agenti si sfogassero e li redarguii. Come, Bixio, eravate voi?

— In persona... soffrente.

S'era fatto silenzio. Tutti ricordavano il fatto, qualcuno, per essere stato presente. La Sofia Cruvelli aveva dovuto chiedere scusa al pubblico. Però, l'indomani, pretestando un abbassamento di voce, stracciò il contratto e partì da Genova col proposito di non rimetterci più il piede e lo mantenne.

Ma, in quel momento, nessuno pensava alla cantante. S'erano rivolti a Cialdini che prese la parola.

— Già, li redarguii e con severità. Ma gli agenti si infischiavano di me. Fu allora che mi rivolsi a due carabinieri presenti e impassibili, ordinando loro di intervenire. Quei poveretti ci vedevano una consegna e restarono impalati. Redarguii anche loro e allora...

Sorrise crollando il capo.

— Avete ragione, Bixio, eravamo più giovani, ed io dovetti subire quindici giorni di arresti, imposti dal Comandante la guarnigione.

— Fu allora che mandaste le dimissioni?

— Precisamente. Che volete! Ero in uno stato di spirito, all'indomani di Novara, presso a poco eguale a quello che mi fece scrivere la lettera a Giorgio Pallavicino. E per di più m'era presa la nostalgia della Spagna, dove almeno si combatteva, e degli amici che vi avevo lasciato, i due Conchas, il La Pezuela, O' Donnel, Prim e tanti e tanti altri: mandai le dimissioni a La Marmora, Ministro della Guerra, per tornare subito laggiù. Ma si intromise d'Azeglio col quale m'ero trovato nel '48 all'assedio di Vicenza, e poi Medici... e le ritirai.

— Ma gli arresti?

— Oh! li feci, e come! Fu durante gli arresti che lessi i libri di Mazzini... e così mi vendicai.

Tutti risero. Qualcuno propose un brindisi cumulativo a La Marmora e a Mazzini, che non si potevano soffrire. Ma Nino Bixio intervenne:

— Aspettate — disse — la storia non è finita!

— C'è dell'altro?

— Il meglio. Avete parlato dei vostri arresti voi. Lasciate che vi narri i miei. Proporrò il brindisi, poi.

«Dunque fui condotto in torre e proprio nella stessa cella ove s'era ucciso Jacopo Ruffini. Vi trovai due figuri torvi e sporchi, dai quali mi sedetti più lontano possibile, e che se n'ebbero male. Mi trattarono da signoretto, cercarono di aizzarmi, [illegible] a fregarsi nelle mie vicinanze probabilmente allo scopo di scaricarmi addosso qualcuno dei loro ospiti. Ma due pugni ben diretti li mandarono ruzzoloni. Capirono l'antifona e mi lasciarono tranquillo a meditare sui casi miei. Non molto però. S'aprì la porta, fui chiamato, e condotto in un ufficio rischiarato da un lumino fumoso. Un funzionario vecchiotto e cerimonioso mi fece una paternale e mi annunciò che per l'intercessione d'un alto personaggio potevo considerarmi in libertà.

— Subito?

— Naturalmente.

— E chi sarebbe questo personaggio?

— Hum! fu la misteriosa risposta.

— Scommetto che indovino!

— Provate.

— Un alto ufficiale.

Pensavo a voi, Cialdini. Il vecchietto mi parve stupito nell'affermare con un cenno del capo. Soltanto, nell'uscire, l'udii mormorare: «Tutti così».

Non chiesi spiegazioni. Avevo fretta di spogliarmi e di lavarmi, tanto mi sentivo prudere.

Ma l'indomani, m'ero appena svegliato, quando, attraverso l'uscio, la padrona di casa mi annunciò un visitatore. Le domandai:

— Chi è?

— Ha detto d'essere un ufficiale, ma è in borghese.

"Sono il conte C..."

Ripensai a voi, Cialdini, mi gettai giù dal letto e mi vestii alla bell'e meglio per non farvi aspettare. Mi trovai davanti invece, un bel signore, alto e robusto, ben attillato in un vestito azzurro, mantello sul braccio e cappello in mano. Vidi un volto marziale, lunghi baffi biondi e fui fissato da grandi occhi cerulei, sottolineati da un cordiale sorriso. Fece un inchino e disse in buon italiano:

— Sono il conte C..., maggiore di cavalleria nell'esercito di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Feci un salto indietro.

— Oh! — riprese accentuando il sorriso, capisco. Sono ungherese, ma ho prestato giuramento al mio Sovrano. Voi che siete militare mi comprenderete.

— Vi sbagliate, risposi, non sono che capitano di lungo corso.

— Oh! Avete combattuto a Roma. Siete dunque soldato.

Pronunciò affabilmente queste parole. M'inchinai.

Riprese:

— Sono il fidanzato della signorina Cruvelli.

— Ho capito! pensai fra me. Viene a sfidarmi. E va bene, faremo alle sciabolate.

Per dovere di ospite gli offersi una sedia pur aspettandomi di vederla rifiutare. L'accettò invece, dicendomi:

— Sediamo dunque e discorriamo.

Replicai:

— Mi sembra inutile discorrere. Non nego di aver fischiato ieri sera la vostra fidanzata. Sono ai vostri ordini.

Scosse il capo sorridendo sempre affabilmente.

— Non sono qui per quello che credete. Ma per ringraziarvi.

Spalancai tanto d'occhi.

— Ringraziarmi. Per aver...

— ...fischiato la signorina Cruvelli. Precisamente. Non potete immaginare quale servizio impagabile mi avete reso!

E davanti al mio crescente stupore continuò:

— Sono il conte C... e sono ricco. Mi vedete voi nei panni d'un marito di prima donna, far da tappezzeria nei camerini e cedere il posto a impresari non sempre educati ed a critici non sempre cortesi? Eppure amo la mia fidanzata. Mi trovavo dunque in un bivio crudele: soffocare il mio amore o la mia dignità. Voi mi avete salvato, voi ed i vostri amici con i solenni fischi di ieri. La signorina Cruvelli si è sentita male, ha avuto paura, si è resa conto di non essere coraggiosa come pretendono le scene liriche specialmente. Rinunzia al teatro e s'accontenta d'essere contessa C...

S'alzò e s'inchinò di nuovo.

— Naturalmente non avrei potuto dormire in pace, felice come mi sentivo, lasciando in prigione uno dei miei salvatori. Ho cercato il nostro console, che ha ottenuto la vostra libertà. Il signor Intendente è un uomo di spirito. Ha capito subito e dati gli ordini.

"Alla memoria di Giusti"

A mia volta m'inchinai.

— Quand'è così...

Ma non aveva finito.

— Vi chiederete forse perchè sono venuto a dirvi quello che vi ho detto. Certo avrei potuto restarmi ignoto e tacere. Ma non lo feci per vantarmi, lo feci nel vostro interesse.

— Nel mio?...

— ...interesse, precisamente. Senza dubbio si saprà che foste liberato per intercessione del console austriaco. E qualche maligno ve ne potrebbe fare una colpa. Anche i più degni, anzi, specie i più degni, sono intaccati dal dente velenoso della calunnia. Ebbene vi autorizzo a raccontare quanto vi ho detto e cioè che foste liberato per gratitudine... di fidanzato al colmo dei suoi voti.

Non si poteva essere più gentiluomo di così.

Gli porsi ambo le mani e ce le stringemmo a lungo, cordialmente.

Gli astanti applaudirono e Cialdini mormorò:

— Credo di indovinare il brindisi che volete proporre.

— Non esageriamo. Nessun brindisi per un nemico, anche se gentiluomo. Cerchiamo invece un amico, un poeta, anche se morto.

Alzò il bicchiere:

— Amici, vi propongo di bere alla memoria di Giuseppe Giusti, per il suo Sant'Ambrogio.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Motosiluranti tedesche nel Golfo di Finlandia

Alla lotta per la distruzione del naviglio sovietico nel Golfo di Finlandia ha partecipato anche la più giovane arma della Marina tedesca, le velocissime e agili motosiluranti.

Le ripercussioni a Londra del crollo russo

Valanga di proteste a Churchill

vane difese di Beaverbrook

e fiorire di scandali ai Comuni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

I giornali londinesi rivelano, attraverso quanto di essi viene qui telefonato dai corrispondenti svedesi a Londra, lo stato di nervosismo, di ansia e di apprensione in cui si trova l'opinione pubblica britannica a seguito del disastro militare sovietico.

Churchill, secondo quanto pubblica l'«Aftonbladet», è addirittura sommerso dalla valanga di petizioni, di comunicazioni, di proteste che lo incitano ad operare urgentemente in favore dell'Unione Sovietica.

«E' suonata l'11.a ora!»

In maggioranza, queste comunicazioni sono inviate da grandi masse di operai, abbandonate in questi ultimi tempi all'influenza della propaganda comunista.

Quattromila operai di una fabbrica di aeroplani situata nelle vicinanze di Londra, dopo una dimostrazione, hanno deciso di inviare una delegazione a Churchill.

Dimostrazioni simili hanno avuto luogo in altre città. Gli operai dei cantieri navali e marittimi di Liverpool e città vicine hanno dato libero sfogo al loro nervosismo e, dopo una grande dimostrazione, hanno inviato una petizione a Churchill, invitandolo ad agire senza ritardo. Gli operai di una fabbrica d'armamenti hanno approvato un ordine del giorno col quale il Governo viene invitato a preparare uno sbarco in Europa e ad agire colla massima sollecitudine, allo scopo di poter portare un efficace aiuto all'Unione Sovietica. Numerose altre riunioni di operai e laburisti sono indette per i prossimi giorni.

Il corrispondente svedese considera come molto significativo il fatto che l'organo laburista non fa nessun accenno a queste grandi dimostrazioni operaie in favore della Russia, ma che, peraltro, getta olio sul fuoco, dichiarando che «è suonata l'undecima ora dell'Unione Sovietica», e rivolge un appello agli operai degli Stati Uniti, incitandoli ad aumentare i loro sforzi, i quali, finora «lasciano molto a desiderare».

L'Agenzia Reuter, intanto, comunica che il partito comunista inglese ha ieri pubblicato una dichiarazione nella quale è detto che l'onore del popolo britannico è in gioco. Qualora l'Inghilterra piantasse in asso i sovietici, dice la dichiarazione, la storia farebbe ad essa i più spaventosi rimproveri. «E' giunto il momento — conclude il documento — di creare all'est un secondo fronte».

Crollo di speranze

Il Sunday Express — critica, poi, aspramente il Ministero della Guerra inglese per la sua mancanza d'iniziativa. Questo giornale scrive che l'Impero britannico non potrà salvarsi, se continuerà a «stare a guardare», mentre Hitler annienta, l'uno dopo l'altro, gli alleati dell'Inghilterra. Per contro Garvin, nell'Observer, scrive che nessuna idea si dimostrerebbe più errata, quanto il selvaggio grido di un colpo contro l'Europa hitleriana, mediante una spedizione militare britannica che, fin dall'inizio, sarebbe destinata all'insuccesso, a causa di mancanza di tonnellaggio navale e di una superiorità aerea.

E', forse, per calmare un poco tutte queste critiche che lord Beaverbrook, delegato di Londra alla Conferenza di Mosca, ha parlato sabato alla radio, per dichiarare che nelle conversazioni anglo-americane a Mosca sono state promesse a Stalin tutte le divisioni corazzate che lo Zar rosso ha richiesto e che gli verranno inviati anche cannoni e materie prime.

Lord Beaverbrook non ha saputo dire nè come, nè quando tutta questa roba verrà spedita a Mosca, ma ha ammesso che le armate russe si trovano oggi nel massimo pericolo e che la lotta per la vita dell'Unione sovietica estrazia il cuore».

Lord Beaverbrook ha dichiarato, inoltre, che l'Inghilterra non pianterà in asso i suoi alleati e, sottolineando che la forza delle divisioni corazzate tedesche, è «potentissima» ha soggiunto che perciò è necessaria la costruzione di carri armati e di aeroplani in quantità ancora superiore a quanto si sia progettato sinora.

Le parole del Ministro non pare abbiano però calmato per nulla le ansie dell'opinione pubblica che nel crollo russo vede il crollo delle speranze di poter ancora tener impegnate le forze dell'Asse lontano dagli obiettivi direttamente interessanti la Gran Bretagna. A tutti, infatti, non sfugge che le parole di lord Beaverbrook non possono avere rapida traduzione nella realtà. La situazione dei Sovieti, infatti, esigerebbe soccorsi immediati, poichè, se essi tardano, come inevitabilmente tarderanno, non possono che arrivare quando non vi sarà più niente da fare. L'ammalato russo, il giorno in cui le medicine inglesi gli potrebbero pervenire, sarà già morto e sotterrato. Per questo le proteste e le rampogne continuano senza placarsi, anche dopo il discorso di lord Beaverbrook.

Le accuse a Halifax

Si insiste, frattanto, nella polemica contro lord Halifax, l'Ambasciatore britannico a Washington, accusato di aver... avvertito Hitler, con le sue dichiarazioni sull'impossibilità inglese di sbarcare in Europa, che non avrebbe avuto noie da parte britannica nella guerra dell'est.

Il «News Chronicle», che alcuni giorni or sono aveva pubblicato un articolo contenente aspre critiche sull'opera svolta da lord Halifax, annuncia ora che, in relazione a questo suo articolo, ha ricevuto una vera valanga di lettere, telegrammi, comunicazioni telefoniche nelle quali si esprime incondizionata approvazione delle critiche mosse a lord Halifax e completa adesione alle idee espresse dal giornale stesso.

«La popolazione — scrive il giornale — chiede di essere liberata dalle idee ottimiste, come quelle professate da lord Halifax, e, soprattutto, vuole fatti e non parole. Il popolo britannico intende di guardare in faccia alla verità e intende di poter dire e di non aver ingannato il grande alleato sovietico».

A dire il vero, non si capisce molto bene quale sia l'ottimismo che viene rimproverato a lord Halifax e perchè mai la colpa delle troppe parole e dei pochi fatti ricada proprio su un ambasciatore, anzichè su Churchill e sugli uomini del Governo.

Piuttosto, si fa sempre più strada la convinzione che la campagna contro Halifax è voluta e guidata da Churchill a cui disturba tremendamente che le parole, tutt'altro che ottimistiche invero, del lungo ambasciatore siano troppo ascoltate dall'opinione pubblica. Il New Chronicle ed il Daily Mail accusano Halifax di essere un continuatore della «infausta politica di Neville Chamberlain». La verità è che Halifax, avversario con Chamberlain dell'avventurosa politica churchilliana, è stato da Churchill allontanato dalla scena londinese con il suo invio a Washington, ma ora gran parte dell'opinione pubblica, che constata il fallimento della politica del Governo, torna a guardare all'uomo d'oltre Oceano. Di qui il tentativo di «silurarlo» rapidamente.

Un altro corrispondente di qui, frattanto, annuncia che il Daily Mail ha dato notizia, per la prima volta, di un grave scandalo avvenuto alla Camera dei Comuni.

Parlando quale presidente della Commissione d'inchiesta, composta di quattro persone, sir Adam Maitland ha accusato il Ministro dell'Aeronautica di cattiva amministrazione e di sperpero del pubblico denaro e materiale, e contemporaneamente, tutti i quattro membri di questa Commissione di inchiesta hanno presentato le dimissioni, perchè una parte della relazione che essi intendevano sottoporre alla Camera dei Comuni è stata soppressa dal Governo. Uno dei quattro membri, Austin Hopkinson, che è anche aderente al partito di Mosley, ha energicamente protestato per il fatto che il Governo tenta celare la verità ai deputati ed ha fatto rilevare che gli addebiti fatti al Ministero dell'Aeronautica sono già noti a migliaia di persone e fra poco lo saranno a centinaia di migliaia e forse a tutto il Paese. Egli, inoltre, ha precisato che non si tratta di un solo caso isolato o di poche centinaia di sterline, ma ha soggiunto che il comitato d'inchiesta si sta occupando di casi in cui sono coinvolti dai 15 ai 20 milioni di sterline, sperperati per cose di nessun valore, già condannate e scartate dai competenti sin dall'inizio.

Il Daily Mail termina la descrizione di questa agitata seduta, dicendo che il dibattito si è concluso aggiornando la Camera».

Da tutti questi fatti e commenti i giornali svedesi traggono la conclusione che una sempre maggior confusione ed incertezza sta facendo seguito nella capitale britannica al crollo delle armate bolsceviche.

A. T.

La maschera anti-gas applicata ad un vulcano

Parigi, lunedì sera.

(G. Pa.) - Parlando delle maschere antigas, un giornale informa che oltre agli esseri umani anche certi vulcani posseggono il privilegio di esserne provvisti.

Una decina di anni addietro, numerosi contadini del Nicaragua, i cui campi si trovavano sulle pendici del Masaya, fecero sapere al Governo che i loro raccolti venivano danneggiati seriamente dai gas deleteri emanati dal cratere di quest'ultimo. Avendo constatato che tali doglianze erano tutt'altro che infondate, il governo si rivolse allora a un gruppo di ingegneri tedeschi i quali, per chiudere la bocca del vulcano e neutralizzare gli effetti delle sue emanazioni, costruirono su di esso una specie di tetto metallico munito di una enorme valvola di sicurezza e provvisto di un complicato sistema di tubi destinati a introdurre nel cratere speciali sostanze chimiche antitossiche. I gas, in tal modo, vennero neutralizzati e deviati.

Questa gigantesca maschera antigas ha funzionato egregiamente ed è stata in queste ultime settimane riparata e migliorata.

Ancora linciaggio di negri

L'orrenda fine di due fratelli

New York, lunedì mattino.

Era già qualche tempo che non si verificavano linciaggi di negri: ora una informazione da Louisville nel Mississippi descrive l'orrenda fine fatta da due negri, fratelli, per opera della folla inviperita contro di essi. I due fratelli erano stati accusati, non si sa ancora se a ragione o no, della morte del direttore di uno stabilimento per la lavorazione del legno: perciò erano stati arrestati e venivano condotti scortati da tre poliziotti, in carcere. Una folla di operai, tra cui erano molti dei lavoratori dello stabilimento diretto dall'assassinato, si slanciò contro i poliziotti e dopo una vivace colluttazione, riuscì a strappare loro di mano i due poveri negri, e dopo averli trascinati a lungo per le vie della città maltrattandoli e percuotendoli, li ha legati ad un albero, appiccandovi il fuoco, sicchè i due sciagurati vi morirono carbonizzati. Un rinforzo di poliziotti accorsi al richiamo, giunse quando già tutto era compiuto. Alcune persone che assistendo al truce spettacolo, commosse dalle urla dei due negri che bruciavano, avevano tentato di spegnere le fiamme, vennero assalite dalla folla inferocita e malmenate, riuscendo a porsi in salvo con una pronta fuga. Ai poliziotti accorsi non fu possibile arrestare alcuno della folla linciatrice per non incorrere in più gravi pericoli.

In presenza della sorella

Investito e ucciso dal treno ad un passaggio a livello

Alessandria, lunedì sera.

Una mortale sciagura, che ha molto impressionato la cittadinanza, è avvenuta al passaggio a livello in rione Cristo, sulla linea ferroviaria Alessandria-Ovada. Lo studente Franco Sasore, di 17 anni, figlio del cav. Giuseppe, maggiore del R. Esercito, scendeva dalla cascina Maddalena, ove risiede, diretto verso Alessandria, accompagnato dalla sorella, conducendo a mano la bicicletta. Il povero giovane si inoltrò sul predetto passaggio non essendosi accorto che stava sopraggiungendo il treno n. 3356 diretto alla nostra stazione.

Investito di striscio dalla locomotiva nella ruota anteriore della bicicletta veniva lanciato violentemente in un campo. Nel pauroso volo il disgraziato riportava la frattura della colonna cervicale. In condizioni gravissime veniva ricoverato all'ospedale ove è deceduto poco dopo. La sorella, che prudentemente aveva indugiato prima di transitare, è rimasta illesa e con indicibile strazio ha assistito alla fine del fratello.

UNA FURIOSA LITE

Due operai arrestati per tentato omicidio

Cuneo, lunedì sera.

Tre operai del cantiere di Rocca Brancia, sopra Demonte, sulla strada da Gardetta a Brie, rientravano l'altra sera a casa alquanto alticci. Il terzetto era formato dal diciannovenne Del Greco Domenico fu Nicolò, da Orsogna (Chieti), dal quarantottenne Di Mecola Domenico fu Adamo, da Arielli (Chieti) e dal quarantacinquenne Angelucci Domenico fu Palmentonio, da Lama dei Peligni. Ad un certo punto il Del Greco, che stava indietro, vide il Di Mecola venire alle mani coll'Angelucci. Quest'ultimo, in seguito ad uno spintone del Di Mecola, precipitava giù per la scarpata in quel tratto molto ripida ed accidentata, in parte già ricoperta di neve.

Il Del Greco, sentite le grida di aiuto del ferito, sarebbe corso al vicino cantiere avvisando gli operai, che si calavano subito in fondo al burrone dove raccoglievano il ferito trasportandolo in quell'infermeria dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Le indagini dei Carabinieri portavano alla denuncia del Di Mecola per tentato omicidio e del Del Greco per concorso nello stesso reato. I due sono stati arrestati. Il Di Mecola è stato rinvenuto in istato di semi-incoscienza. Non appena ha potuto parlare ha dato segni d'amnesia completa.

Tre condanne a Cuneo per il furto di una bicicletta

Cuneo, lunedì sera.

Il pregiudicato in linea di furti Ercole Boeri è comparso per l'ennesima volta dinanzi al Tribunale per rispondere della sottrazione di una bicicletta effettuata qualche tempo fa nel Casalese. Della faccenda dovevano rispondere per favoreggiamento pure certi Teresa Bottallo e Giovanni Rosso. Il Boeri è stato condannato ad un anno e mezzo di reclusione ed all'assegnazione in una casa di lavoro, dopo scontata la pena. La Bottallo e il Rosso sono stati condannati a 6 mesi e mezzo di reclusione ciascuno.

Nozze d'oro sacerdotali

CUNEO. — Il parroco di Serravalle Langhe, don Giovanni Galliano, ha celebrato festeggiatissimo le sue nozze d'oro sacerdotali. Al venerando pastore giunsero telegrammi di felicitazioni del Pontefice, a mezzo del Segretario di Stato, e una commossa lettera di congratulazioni del Vescovo d'Alba, mons. Luigi Maria Grassi.

Accaparratori

CUNEO. — Per accaparramento di generi razionati e maggiorazione dei prezzi certi Marengo Mario e Giraregna Giovanni sono stati condannati dal Tribunale di Alba ciascuno ad anni tre e 2 mesi di reclusione e 5000 lire di multa. Per sottrazione di burro al normale consumo certo Abbona Ariano è stato condannato a tre anni di reclusione ed a L. 5000 di multa.

Farina accaparrata

MONDOVI'. — «Stampa Sera» del 10 corrente ha dato notizia della denuncia di certo Giovanni Ferrua, di 47 anni, per aver accaparrato oltre due quintali di farina di granoturco acquistata a prezzo superiore al listino presso un molino di San Michele Mondovì. I proprietari del Molino, Fiorenzo Giorgio e figli, ci tengono a far sapere che detta farina non è stata acquistata da loro.

Simpatico gesto

CASALE. — Un generoso gesto di comprensione e di cameratesca affettuosità ha compiuto lo squadrista Alberto Grignolio Piccaroli che ha condonato al milite Fabbri Giuseppe, suo inquilino, 12 mesi di affitto.

Morte rimpianta

CASALE. — Dopo 44 anni di santo ministero e di carità cristiana svolta nella Casa di riposo locale, è deceduta Suor Gaudenzia Tecchino che poteva considerarsi la decana del pio Istituto.

Operaio fulminato

GALLARATE. — L'operaio Giovanni Mandelli, di anni 51, di Cassano Magnago, occupato presso una fabbrica di laterizi, mentre si accingeva ad innestare il cavo di una conduttura elettrica per la messa in azione di una macchina escavatrice, veniva violentemente investito da una scarica elettrica ad alta tensione e fulminato.

Un braccio nell'ingranaggio

GALLARATE. — Nello spostare una cinghia di trasmissione su di un tornio, l'operaio Carlo Ferrari, di anni 52, di Cardano al Campo, rimaneva con il braccio sinistro impigliato nella cinghia stessa riportando gravi ferite all'arto che hanno richiesto le immediate cure presso l'ospedale.

Commissario Prefettizio

ASTI. — Con decreto in data odierna il Prefetto di Asti ha nominato Commissario per la temporanea amministrazione del Comune di Villanova il dott. Francesco Saverio Ferrari, primo segretario di Prefettura.

Per un Caduto

DOMODOSSOLA. — Il Duce, per tramite della Prefettura di Novara, ha fatto pervenire alla famiglia di Luigi Cortella, di Cravolabescia, deceduto per cause di guerra al fronte greco-albanese, la somma di L. 1000.

La novella di "Stampa Sera"

Otto biglietti da mille

Nicola Mauri, di anni trentacinque, impiegato, alle ore diciannove di un venerdì allineava con attenta cura, sulla coperta del suo lettino di scapolo, otto biglietti da mille. Era d'estate, ma la piccola camera che egli teneva in affitto, biancheria e pasti compresi, trovandosi al primo piano in un vicolo e male esposta, era già stata invasa, a quell'ora, dalle prime ombre e sarebbe stato necessario accendere la luce. Ma egli preferiva rimanere così, a guardarseli, con le braccia incrociate sulla spalliera bassa del letto, quasi che la scarsezza di luce li facesse risaltare meglio sul bianco della coperta, gli otto biglietti da mille tutti nuovi, un po' lucidi, senza una piega o una macchiolina, odorosi di stampa. Li aveva portati dalla banca nella cartella di cuoio: pochini, lì dentro, ma tanti, invece, per lui, che per la prima volta nella sua vita si trovava al cospetto di una somma simile. Ora li lisciava, li palpava, li raccoglieva per metterli l'uno sull'altro, per allinearli di nuovo. Un piacere, far questo. Poi finalmente si decise a metterli in qualche posto, a nasconderli. Dove custodirli? Pensò, ripensò a lungo, ritenne che tra le pagine d'un vecchio libro di computisteria, sulla mensola, sarebbero stati al sicuro.

Era già l'ora di cena, ma Nicola non aveva appetito. Andava su e giù per la cameretta, usciva sul balcone, rientrava, pensava che il danaro può dare, se non tutto, almeno il cinquanta per cento della felicità, ma bisogna farci un po' l'abitudine. Avrebbe voluto subito definire, perfezionare un suo piano segreto per l'impiego di quel capitale, ma il cervello non gli funzionava bene, sentiva una pesantezza, un certo torpore: come se avesse dormito troppo e si fosse destato all'improvviso, a mezzo di un sogno non lieto. Mangiò poco, bevve un dito di vino, accese una sigaretta, uscì in fretta. L'aria della strada gli rimise un po' in ordine le idee, ma egli non voleva ancora pensarci: meglio rimandare, procurarsi questa piacevole sofferenza, aspettare l'ora di andare a letto, fra le lenzuola, al buio, quando la mente si affina. Perchè occorreva stabilire tutto, fare i conti, pensare alle cose più minute, agli imprevisti; fissare un programma, un itinerario; preparare ogni cosa, infine, per rendere possibile quel suo vecchio sogno e premunirsi contro le insidie che il destino, di solito, prepara in simili casi.

* *

La notte sul venerdì fu la più tormentata di tutta la vita, placida e senza diversivi, di Nicola Mauri: i pensieri si accavallavano, s'intrecciavano, svanivano per tornare improvvisi, taluni un po' tristi e molesti, altri piacevoli e seducenti. L'indomani, alle dodici e trenta, egli usciva dall'ufficio dopo aver lottato quattro ore con il sonno, un gran sonno che gli pesava sulle palpebre. Scappò a casa, mangiò volentieri, trovò il cibo eccellente, fu espansivo ed affettuoso con la vecchia padrona di casa, le disse che sarebbe andato in giro per alcuni acquisti. Eccolo, infatti, poco dopo, entrare nei migliori negozi della città, uscirne carico di involti, di scatolini, di profumi; correre dal sarto per commissionargli due abiti e un paio di calzoni di flanella, dal calzolaio per acquistare le scarpe (bianche, gialle, di camoscio), dalla camiciaia per un pigiama di seta. Bello, non c'è che dire, spendere e spandere di qua e di là, senza lesinare il centesimo e senza ricontare ogni tanto i quattrini rimasti nelle saccoccie. Un piacere, ora, mai provato prima di allora. La modesta aritmetica che aveva regolato fino al giorno innanzi i suoi proventi e le sue spese, gli pareva già lontana e ne sorrideva. Gli otto biglietti da mille lo avevano trasformato: pensava che la sorte bisognava correggerla così, in quell'unico modo che gli era stato possibile. Forse, chissà, sarebbe venuta anche la fortuna. Aveva ora l'animo leggero, un senso sorridente ed ottimistico della vita. Comprò un altro paio di occhiali: cristalli di marca, cerchiati di tartaruga, con gli steli d'oro. Un portasigarette d'argento ed un orologio da polso furono gli ultimi acquisti della giornata. Poi rientrò nella sua camera per liberarsi le mani, le tasche, scartocciare ogni cosa, distenderla in bell'ordine sulla coperta del letto, guardarla e lisciarla come aveva fatto, ventiquattr'ore prima, con gli otto biglietti da mille.

* *

La mattina di un lunedì, alle nove, Nicola Mauri s'imbarcava sul piroscafo della passeggiata per Capri. Aveva con sè due valige: una grande, di cuoio giallo, per gli abiti, una piccola con il necessario per radersi, profumarsi e pulirsi i denti. Viaggiava in prima classe, s'intende, ed era vestito a nuovo. Uscì sul ponte non per godersi il panorama della città che si allontanava, ma perchè aveva bisogno di farsi vedere, di mostrarsi, di confondersi con quella gente che sta-

va lì, per provare la sensazione di esse uno di loro: vestito bene, raso di fresco, calzato all'ultima moda, odoroso di lavanda, con il braccialetto al polso e quattromila lire in tasca. Le altre quattro erano andate via, consumate, spese per tutti gli acquisti. Custodiva la somma nella tasca destra dei calzoni, come usano quelli che non dànno valore al danaro, ma ogni tanto sentiva il bisogno di ficcare la mano ad assicurarsi che fosse lì. Provava ora una sensazione, quasi indefinibile, di gioia e di disagio insieme, come se avesse commesso qualcosa d'irregolare, d'illecito; come se il danaro, gli abiti, le mutandine colorate, le camicie a mezze maniche, i fazzoletti di filo, non fossero stati suoi e non avesse potuto goderseli liberamente. Avrebbe voluto conoscere qualcuno di quei signori e di quelle donne che lo circondavano, ma non aveva l'animo, il coraggio, la disinvoltura di avvicinarsi, di cercare un pretesto per iniziare un discorso. Aveva perfino il timore di apparire ridicolo. Ma perchè ridicolo, poi?

Bisognava vincere quel disagio, quella specie di timidezza che avrebbero finito per avvilirlo. Si mise a fumare, a passeggiare. Interessante, guardare il mare: un vecchio spettacolo sempre nuovo. Già s'intravvedeva l'isola, ammantata di verde. Gli parve che Capri si muovesse, si avvicinasse. Si sforzava d'immaginare il grande albergo in cui sarebbe disceso tra poco, la sua camera, già prenotata, con il bagno e le cameriere in attesa, pronte a ricevere ordini. Avrebbe certo trovato il modo di fare delle conoscenze. La gente, a bordo, parlava forte e rideva. Si sentiva, finalmente, più sicuro di sè; avvertiva perfino un benessere, una certa gioia infantile che gli lievitava dentro e lo faceva sorridere. Qualcuno, dalla prua, lo chiamava:

— Mauri, Mauri...

Si volse: era un suo vecchio compagno di scuola. Lo raggiunse, gli tese la mano con effusione:

— Che fortuna, incontrarti qui, dopo tanti anni che non ci si vedeva!

L'altro lo guardava compiaciuto, gli batteva la mano sulla spalla:

— Vai a Capri a goderti la vita, eh!!

Nicola Mauri, di anni trentacinque, impiegato, avrebbe voluto rispondergli: — Sì, caro, reagisco, mi regalo un mese di felicità dopo aver ceduto il quinto dello stipendio per cinque anni; protesto contro la sorte, contro il destino; apro una parentesi nella mia vita da cane e spenderò fino all'ultimo centesimo prima di chiuderla. E' una follia! Ma mi resterà almeno il ricordo di questa volta, di quest'unica volta che non ho avuto bisogno, per uscire, dei calzini rammendati dalla padrona di casa. Rispose, invece, con un'aria indifferente, indicando l'isola che avevano quasi raggiunta:

— C'è una donna, laggiù, che mi aspetta.

E si procurava, così, anche l'ultima illusione necessaria.

Roberto Minervini

Un commerciante in Tribunale per un guadagno illecito di cinquantamila lire

Alessandria, lunedì sera.

In seguito ad indagini della Polizia tributaria, veniva denunciato all'autorità giudiziaria il commerciante Vittorio Torzano, di 48 anni, da Valenza, sotto l'imputazione di aver maggiorato i prezzi nella vendita di notevoli partite di «croste» di pellame effettuata nei mesi di maggio, giugno e luglio scorsi. Tali prezzi erano ritenuti dai denunciandi superiori a quelli fissati dal listino del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, per cui il commerciante avrebbe illecitamente realizzato un guadagno sul soprapprezzo di circa cinquantamila lire.

Il Torzano, comparso a giudizio del Tribunale di Alessandria, assistito dall'avv. Ballestrero, ha potuto dimostrare, in fatto, che i prezzi praticati erano conformi alle quotazioni correnti del mercato: in diritto ha affermato che i prezzi indicativi accertati dalle commissioni di esperti e contenuti nella seconda parte del bollettino del Consiglio provinciale delle Corporazioni non sono obbligatori, come già ha deciso in proposito la Suprema Corte di Cassazione. Il Tribunale, dopo ampie discussioni, ha accolto in pieno la tesi della difesa ed ha mandato assolto l'imputato per non aver commesso il fatto.

Il nuovo mercato di Castellazzo Bormida

Alessandria, lunedì sera.

Il Federale, accompagnato dal vice-prefetto Lorenzi, ha inaugurato il nuovo mercato ortofrutticolo di Castellazzo Bormida. In seguito il Federale ha visitato il mercato ortofrutticolo di Alessandria, interessandosi ai prezzi ed all'approvvigionamento della verdura ed invitando i grossisti a voler provvedere all'acquisto dal mercato di produzione della verdura occorrente al fabbisogno della città così da risolvere, ed a prezzi equi, tale importante problema dell'alimentazione.

Punto da una vespa un motociclista finisce in un prato

Valenza, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, sulla provinciale Valenza-Torreberetti, il motociclista Ernesto Guidetti di Carlo, di anni 34, residente a Milano, mentre si dirigeva in Lomellina a forte velocità, sentiva un acuto dolore all'occhio destro provocato dall'entrata improvvisa di una vespa che lo pungeva all'iride. Annichilito dal dolore, il Guidetti perdeva la padronanza della motocicletta e finiva di cadere lungo la scarpata rotolando sul fondo di un prato. Nell'incidente il disgraziato motociclista riportava la lussazione della spalla sinistra, contusioni al torace ed ecchimosi alla faccia. Ne avrà per quaranta giorni, salvo complicazioni.

La corsa dei milioni a Merano

Il cavallo e il fantino vincitori del Gran Premio Merano, fotografati al salto di un ostacolo durante la magnifica appassionante corsa. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Studi e ricerche intorno all'ulcera gastrica

Fortunate esperienze fra gruppi di lavoratori - Casistica presentata dai proff. Marro, Quadrone e Percival

Anche recentemente, su queste colonne, abbiamo parlato degli studi e delle ricerche che vengono fatte in Italia e all'estero, per combattere l'ulcera gastrica e duodenale che si può definire una malattia del nostro tempo, poichè le condizioni ambientali e di vita imposte dalla moderna società sembrano favorire il formarsi e il diffondersi di tale malattia. Fra l'altro avevamo anche accennato al nuovo ritrovato del prof. Wladimiro Perotti, il metabulcos, che fin dalle prime esperienze aveva dato risultati più che soddisfacenti. Ora a distanza di mesi dalle prime cure i professori Andrea Marro, Carlo Quadrone e Alberto Luigi Percival, avendo curato con il nuovo prodotto parecchie centinaia di infermi, possono fornirci dati più sicuri sugli effetti ottenuti col preparato del prof. Perotti.

Il prof. Marro specifica che solamente sul due o il tre per cento dei malati il preparato non ha dato quelle reazioni che invece si sono notate fin dall'inizio della cura negli altri.

Tra questi casi si è però constatato che alcuni, non notando dopo la somministrazione delle prime fiale un temperamento ai dolori caratteristici dell'ulcera, hanno troncato intempestivamente la cura, mentre altri, pur continuando, non hanno avuto giovamento. Tra questi ultimi poi, tanto il prof. Marro quanto il prof. Quadrone hanno potuto accertare un caso nel quale è risultato che la diagnosi di ulcera duodenale era stata errata, ciò che ha permesso a quei sanitari di dire che il metabulcos allorchè non dà alcun giovamento poteva anche considerarsi quale elemento atto a confermare la diagnosi.

L'individuo in questione si era presentato non con una, ma con diverse diagnosi rilasciategli da medici di fuori che confermavano trattarsi di ulcera. I sintomi infatti erano gli stessi che tale malattia offre e l'esame radioscopico non sempre può dare una certezza assoluta.

L'esame radiologico

«Purtroppo — ci ha confessato il prof. Marro — a noi si presenta gente che da quattro, dieci ed anche quindici anni lamenta gli intollerabili dolori che dà l'ulcera gastrica, che ha provato tutte le cure, sperimentati tutti i rimedi da quelli che hanno avuto un riconoscimento ufficiale a quelli empirici. E' su questo materiale umano che noi abbiamo lavorato e ciò nonostante il metabulcos ha ottenuto risultati brillantissimi. Abbiamo avuto sensibili miglioramenti fin dalle prime fiale, molte volte alla decima si è notata la totale scomparsa dei dolori, e in alcuni casi alla trentesima, in altri alla quarantesima o cinquantesima fiala si è constatata la guarigione definitiva controllata dall'esame radioscopico».

Come già altra volta abbiamo detto, tanto il prof. Marro, quanto il prof. Quadrone e il prof. Percival, per documentarsi sugli effetti del nuovo prodotto che andavano sperimentando hanno nella quasi totalità dei casi eseguito radiografie prima e dopo la cura, constatando poi, a cura ultimata, la scomparsa totale dell'ulcera, indice della ottenuta guarigione, ma in questa particolare malattia non basta ottenere la sutura e la scomparsa dell'ulcera, bisogna che permanga.

Ed ecco ora — afferma il prof. Marro — che individui rivisitati dopo tre quattro cinque mesi dalla dichiarata guarigione hanno dimostrato che le loro condizioni permangono ottime. Certo si è che bisognerà rivederli a lunga scadenza prima di pronunciarsi definitivamente in merito al metabulcos benchè fin d'ora si possa affermare che i suoi effetti sono stati ottimi».

Il prof. Marro ci ha fatto una serie di nomi che però non riteniamo necessari ad avvalorare la cronaca; solo ci limiteremo fra i tanti guariti a nominare Federico Momeglio il fratello del terzino della Lazio.

«Sulla grande maggioranza dei casi che ho curato — ci dice il prof. Quadrone — il metabulcos ha avuto benefica influenza sia sul dolore provocato dall'ulcera, sia sull'aumento di peso dell'individuo in cura.

In moltissimi casi l'esame radiologico ha dimostrato la scomparsa della nicchia anche se di vecchia formazione. Si è ottenuta anche la sutura, in due casi speciali in cui, dopo un intervento chirurgico si era formato un'ulcera sui nuovi tessuti.

Le donne in minor numero

Su centoventi soggetti da lui trattati col ritrovato del prof. Perotti solamente su di una donna non ha ottenuto alcun effetto, ma si tratta di un soggetto isterico e forse sarà necessario un più attento e replicato esame per stabilire se effettivamente si tratta di ulcera. Le donne sembrano assai meno soggette a questa malattia. Esse costituiscono, almeno nei casi osservati dal prof. Quadrone, l'uno per cento nel confronto dei maschi. Si tratta di una combinazione od effettivamente l'organismo della donna è meno soggetto a questa infermità?

Nella grande maggioranza la gente che il professore ha curato appartiene alla categoria operaia. Egli ha osservato la scomparsa di ogni male a volte solamente dopo due o tre fiale del preparato. Sono questi i casi in cui è difficile persuadere il paziente a proseguire la cura poichè la scomparsa di ogni dolore dà loro l'idea di essere già completamente guariti e più non si attengono al regime dietetico loro imposto.

Non si può ancora parlare di guarigioni assolute che possano essere constatate nell'avvenire, si può invece fin d'ora dire che si è constatata in molti casi la cicatrizzazione dell'ulcera anche in individui che si potevano considerare cronici e che erano stati curati con tutti i vecchi trattamenti.

Il direttore dell'Istituto di radiologia dell'Ospedale Maria Vittoria dott. Orzano che ha eseguito circa duecento radiografie di individui curati dal prof. Quadrone e dal prof. Marro ci ha confermato quanto questi ci avevano detto circa la cicatrizzazione delle ulceri gastriche duodenali dopo il trattamento col ritrovato del prof. Perotti.

Infine il prof. Percival ed il dott. Appendino che dirigono il servizio sanitario della Mutua Operai ed impiegati Fiat, ci hanno ripetuto che in tutti i casi di ulceri gastriche e duodenali, e come ben si comprende sono molti e nella grande maggioranza operai, trattati col metabulcos si è notata la scomparsa dei disturbi e delle sofferenze. Solamente due di essi sono stati refrattari alla cura. Una percentuale molto esigua. E' anche in corso un'esperienza su di un medico, il dott. Restellino, anche esso affetto da ulceri refrattarie ad altri trattamenti. Sarà interessante seguire questo caso, poichè un medico è un paziente che meglio d'ogni altro potrà controllare su se stesso gli effetti di un medicamento.

u. p.

Il Vescovo di Tortona celebra il quarantennio di ordinazione sacerdotale

Tortona, lunedì sera.

Con la celebrazione dell'Assemblea Diocesana, in cui erano rappresentati i cattolici organizzati delle 410 parrocchie esistenti nella nostra Diocesi, ieri, il Vescovo di Tortona, Mons. Egisto Domenico Melchiori è stato festeggiato pel suo 40.mo annuale di sacra ordinazione sacerdotale. Per la circostanza venne inaugurata una Mostra di arredi sacri per le necessità delle Missioni e per le chiese povere della Diocesi. Al mattino il Vescovo, circondato da tutte le Autorità civili e militari, e da una folla di fedeli, in Duomo ha celebrato un solenne pontificale, assistito dal condiocesano Cribellati, Vescovo di Nicotera-Tropea, pronunciando una bellissima omelia in cui auspicò il trionfo delle armi italiane e dell'Asse, e invocò la protezione divina sul valoroso soldato italiano. La giornata venne chiusa con un'accademia musico-letteraria al Teatro Civico, in onore di Mons. Vescovo, ed in Duomo con un solenne «Te Deum» di ringraziamento.

Doveva essere d'oro!

Una "gallina„ che non vale le 750 lire richieste

Pinerolo, lunedì sera.

Nell'angolo più appartato di una saletta secondaria d'uno dei più noti e frequentati caffè che apre i battenti sotto i portici della grande piazza, tre avventori sono in stretto e riservatissimo conciliabolo.

Nessuno dei tre è di Pinerolo, fatto questo che, se pure tutt'altro che insolito, trovandosi la nostra città al confluire di strade e vallate, ma che non ha mancato di attirare l'attenzione di un qualche cliente assiduo che attende compagni per la solita partita. Uno dei tre si denuncia, alla parlata, per milanese; egli è trattato con una certa deferenza dagli altri due che qui debbono essere accasi ad incontrarlo.

Un prezzo enorme

L'inosservato testimone, anche se non fosse a ciò disposto dal forzato ozio di attesa, non potrebbe a meno di interessarsi di quanto stanno trattando i tre compari; essi si sono ora avviati in una discussione che ha per centro una «gallina», per intanto non meglio specificata, ma che — pure in questi tempi — denuncia un prezzo evidentemente di... affezione. Si parla come se nulla fosse di settecentocinquanta lire, nè la richiesta sembra tale da far stupire il milanese, il quale è evidentemente lì in funzione di compratore. Soltanto vuole essere sicuro che la merce sia ben conservata...

Siccome curiosità non è soltanto femmina, il cliente solitario si alza dal suo tavolo, s'avvicina a quello dei tre e li vede intenti ad esaminare una monetina d'oro, sulla quale l'araldica aquila giustifica con una posa assai poco eroica e marziale l'appellativo popolaresco; si tratta insomma di una vecchia moneta di Zecca piemontese che viene contrattata da un collezionista. Ed ecco, ora, che alla «gallina» si sono sostituiti alcuni «Maurizi», cioè altre pezze che recano l'effigie del Santo cavaliere. I dischetti gialli si allineano sul panno verde e già si può dire sia così raccolta una discreta somma. Il cliente milanese guarda spesso con non celata preoccupazione all'orologio; evidentemente non vuol perdere il prossimo treno per Torino; un'ultima formalità: prima di cacciare di tasca la somma concordata — sono alcune migliaia di lire — vorrebbe una prova sulla consistenza della merce che sta comprando.

La prova decisiva

E' ora la volta del cliente pinerolese di essere interrogato perchè indichi il più prossimo orefice; premuroso egli si offre di accompagnarli. Può così assistere alla scena più interessante della vicenda. Vedere, cioè, le faccie dei tre quando l'orefice, deposta una goccia di acqua regia sulle... ali della «gallina» e poi sulla coda del cavallo di «Maurizio», ne trae orribili macchie di un verde nerastro.

L'acido deve aver corroso il velo dorato e mette in rilievo la lega che con l'oro doveva avere ben poca parentela, astrazione fatta dal colore.

Dopo il primo istante di perplessità cominciarono fra i tre le discussioni ed anche le accuse. Chi aveva voce più forte era il milanese, cui già doveva essersi diffuso un acuto bruciore per le tasche, che avevano corso sì grave pericolo. Parlava di truffa, di denuncia, di danni, esigeva riparazioni...

Occorsero molti sforzi da parte dell'orafo e dell'altro pinerolese per calmarlo; tanto più che i due venditori apparivano essi pure tutt'altro che... allegri.

Già altra volta erano stati in rapporti di affari con lo stesso cliente ed ora lamentavano a lor volta un danno non indifferente. Essi asserivano non soltanto di avere trattato in perfetta buona fede, ma di essere vittime di una ben giocata truffa. Provenienti dal Saluzzese, essi avevano colà «bloccato» una piccola raccolta di monete antiche e s'erano quindi affrettati ad avvertire il loro cliente che sapevano appassionato a commerci di tal genere. Se quest'ultimo aveva avuto la fortuna di conoscere a tempo la falsità delle monete, altrettanto non poteva dirsi per loro che già avevano sborsato i soldi ed ora difficilmente avrebbero potuto rintracciare il venditore... Si informavano anzi dell'orario per non tardare oltre l'inizio delle ricerche.

Su questo argomento la discussione si concludeva.

Chi meglio se la cavava era alla fine l'orefice, cui il mancato compratore compensava la perizia con una certa larghezza; forse non voleva soltanto ripagarlo della fatica, ma anche dello... scampato pericolo.

Incidente stradale

ALESSANDRIA. — La casalinga Giovanna Rosa, di 60 anni, transitando in via Vittoria a Frassonara, è rimasta investita dal ciclista Alberto Lanzone, di 57 anni, che a sua volta è caduto a terra; entrambi hanno riportato lesioni gravi in più parti del corpo.

Ladro... cacciatore

ALESSANDRIA. — E' stato rubato un fucile da caccia del valore di 2500 lire all'agricoltore Giuseppe Morbelli, di 57 anni, da Rivalta Bormida.

Esemplare condanna

ALESSANDRIA. — Mentre era intento ad una partita a carte in una trattoria a Serravalle, il pescatore Pietro Morando veniva derubato del soprabito per opera del pregiudicato Stefano Bernardi, di 46 anni, da Pegli; costui è stato ora condannato a 10 mesi e 1000 lire.

Tre biciclette rubate

VALENZA. — Audaci ladri hanno rubato una bicicletta nuova del valore di 1300 lire in danno dell'orafo Pierino Bacco di Stefano, di 17 anni, da Valenza; un'altra in danno di Matteo Colta di 38 anni, da Mede, del valore di 800 ed una terza in danno di Armando Luparia, di 46 anni, da Tarruggia, valente 800 lire.

Cade dall'altalena

VALENZA. — Da un'altalena rudimentale cadeva accidentalmente battendo contro un albero il ragazzo Pierino Moretti di 11 anni, da Fiondi (Valenza). Il quale riportava una grave lesione al bacino con sintomi di commozione viscerale.

Due tipi sospetti

VALENZA. — Sotto questo titolo «Stampa Sera» ha pubblicato il 2 ottobre corr. la notizia del fermo, tra l'altro, di certo Lorenzo Zanaga di 47 anni, da Asti (Padova), per misure di P. S. perchè sorpreso in attitudine sospetta in quel di Borgo San Martino. Ci comunicano ora che la notizia è priva di fondamento in quanto che il Zanaga non è mai stato fermato nè invitato al passo di provenienza.

UNA TESTA DURA...

Due volte dato come spacciato se la cava brillantemente

Verbania, lunedì sera.

Il quarantatreenne Pietro Cardoletti fu Cesare, da Cavandone, può vantarsi di avere la testa eccezionalmente dura. Già lo scorso anno il Cardoletti, cadendo sulla pubblica via, ebbe a riportare la frattura del cranio ed in un primo tempo fu dato come spacciato. Ma dopo qualche giorno le sue condizioni migliorarono sensibilmente tanto che i medici lo giudicavano ben presto fuori pericolo.

Ieri il Cardoletti è caduto nuovamente per la strada picchiando violentemente con la testa sul selciato e ferendosi al mento. Anche questa volta è andato in fin di vita, ma si è ripreso subito (gli avevano però già somministrato l'olio santo) ed ora può raccontare di averla scampata bella...

SPORT

L'ATTIVITA' CALCISTICA

L'inizio ufficiale della Coppa Italia

Si è iniziato ieri ufficialmente, con la disputa dei sedicesimi di finale, il torneo calcistico per la Coppa Italia. Le varie partite hanno dato luogo a gare animatissime ed interessanti, alcune delle quali risolte solo dopo i tempi supplementari. Non sono mancate le sorprese e le eliminazioni clamorose; tra le vittime illustri della giornata sono da segnalare l'Ambrosiana, il Torino, la Roma, battuta dal Novara dopo i tempi supplementari, il Napoli, il Liguria, la Triestina e la Fiorentina.

Ecco, del resto, i risultati della giornata:

A Venezia: Venezia-Torino 2-1; a Novara: Novara-Roma 1-0; a Lucca: Reggiana-Lucchese 2-1; a Livorno: Livorno-Triestina 4-1; a Milano: Milano-Fiorentina 4-1; a Vicenza: Prato-Vicenza 2-1; a Siena: Pisa-Siena 2-1; a Genova: Atalanta-Liguria 2-0; a Bologna: Bologna-Alessandria 4-0; a Padova: Padova-Napoli 2-0; a Spezia: Spezia-Fiumana 4-0; a Roma: Lazio-Bari 4-2; a Brescia: Brescia-Savona 2-1; a Modena: Modena-Ambrosiana 4-1; a Torino: Juventus-Pro Patria 5-0; a Pescara: Genova-Pescara 2-1.

La Giornata dell'Asse a Milano

I ciclisti azzurri vincono sulla squadra tedesca

Al Velodromo Vigorelli di Milano si è ieri disputato l'incontro ciclistico italo-tedesco per la Giornata dell'Asse. L'incontro ha segnato una netta vittoria della nostra squadra che ha battuto per 54 punti a 29 quella germanica. Tutte le prove sono state vinte dagli azzurri che hanno dimostrato una netta superiorità. Particolarmente notevoli i successi di Astolfi, Pola e Bergomi nella velocità professionisti, di Coppi su Wesenberg nell'inseguimento, della squadra italiana nell'inseguimento a squadre dilettanti, e di Giorgetti nella classifica complessiva della prova dietro motoleggere.

NOTIZIARIO

Ecco il risultato della corsa ciclistica indetta ieri dal G. C. Alessandrino in rione Orsio: 1. Barberis, di Alessandria, in ore 2,40' (km. 80); 2. Bassino, di Torino; 3. Cerati di Milano.

Il torneo calcistico liberi alessandrini ha dato questi risultati: Allievi Alessandria-Virtus, di Mandrogne 7-1; Gigi Agosta-Giovani Alfrabesi 1-1.

PASSATEMPI

INVERSIONE DI FRASE

(ooooo xx xxxx - xxxx xx ooooo)

Per potere agli uomini piacere
Vanno a gara le donne e si fan belle
Mostran chiome dorate anche le nere
Di Cinecittà copiano le stelle

Pingon le labbra rosse al pomodoro
L'unghie di smalto nel color di rosa
E degli aurei dettami fan tesoro
D'una regina molto capricciosa

Che ha suo rivista per lanciar modelli,
Che variano si ogni stagione,
Di vesti, di scarpette e di cappelli
Per soddisfare d'Eva l'ambizione

Con donne biasonate per istrici
Borghesi, dattilografe e sartine
La seguono fedeli imitatrici
Fresche, slanciate e pur molto carine.

QUADRATO MAGICO

A DDD IIII MM NN OOOOOOO ZZ

Formare tre parole, leggibili tanto in senso verticale che in senso orizzontale, rispondenti alle seguenti definizioni:

1) Materia non sciolta abbondantemente diffusa.
2) Corpo semplice metalloide, di color grigio ferro, solubile nell'alcool.
3) Ossigeno condensato.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

B	R	E	N	T	A
A	A	■	■	[illegible]	O
C	I	R	E	N	E
D	■	C	[illegible]	■	S
■	A	S	[illegible]	A	■
■	S	I	A	M	■
C	■	N	[illegible]	■	T
G	R	A	S	S	O
R	E	■	■	O	R
A	S	S	I	S	I

Parole incrociate

Fris

RADIO - TEATRI

Lunedì 13 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.
17: S. Orario - G. Radio.
17,10: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,30: Orchestrina diretta dal maestro Ferrari.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,50: Radio Rurale.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20: S. Orario - G. Radio.
20,30: Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 20,50: «La più semplice donna vale due volte un uomo», un atto di Achille Torelli. (Prima trasmissione). Interpreti: Nella Maria Bonora, Donatella Gemmò, F. Becci, O. Cimara, M. Bizzoni, V. Gottardi, Rita Livesi. (Ricorrendo in questi giorni il centenario della nascita di Achille Torelli, autore di una commedia che è ancor oggi considerata un capolavoro, «I mariti», se ne celebra, giustamente, la memoria. Milano ha infatti inscenato, in uno dei principali teatri, e con un complesso artistico di primissimo ordine, «I mariti». Il successo si è rinnovato entusiastico. Poichè l'Eiar ha, tempo fa, trasmesso la celebre commedia, e la eccellente edizione, oggi ricorda Achille Torelli attraverso altra delle sue commedie. Chè il commediografo napoletano molto ne scrisse, e se nessuna raggiunse, tant'era difficile, la fama de «I mariti», alcune conservano ancora valori di freschezza e d'arte. E fra l'altre questo atto unico che sceneggia un noto proverbio. «La più semplice donna vale due volte un uomo», e che, ad onta della sua veneranda età (ha 75 anni, andò in scena a Napoli, con vivo successo, nel 1866) conserva virtù di attrazione e d'interesse. Siamo nel 1650 (l'atto ha anche forte sapore dell'epoca) nella Rocca di S. Remo, castellana la bella contessa Maria. Costei attende due cugini, ancora a lei sconosciuti: il conte Carlo e il cav. d'Alvarenne. Però Maria è stufa di ricchezze e di cerimonie e le pesa il blasone. Desidera soprattutto d'essere sposa di un uomo che la prescelga soltanto perchè preso d'amore. Ecco infatti i cugini. Il conte Carlo pensa che la cugina sia una goffa figura di contadina arricchita, mentre egli vuole e sposerà per una ricca dama; al cavaliere Claudio invece non interessano ricchezze e nobiltà, ma cerca nella semplicità e nell'umiltà una donna che lo ami di sincero amore. Ora diadema in fronte, sfoggiando il più sontuoso dei suoi abiti, Maria si presenta al conte Carlo, il quale, colpito da tanto splendore e da tanta nobiltà, subito se ne innamora e la chiede in isposa. Indossati poi gli abiti di una sua sorella di latte, Cloe, una contadinella, Maria si presenta umile e dimessa al cavaliere Claudio, il quale, in uno slancio di sincerità, le dichiara il suo amore. La commedia, giuocata dalla bella contessa, riesce in pieno. Ella infatti, con uguale slancio d'amore, concede il suo cuore al cavalier Claudio).
21,10 (circa): Concerto della pianista Marcella Barzetti: 1. Bach: «Fantasia cromatica e fuga»; 2. Chopin: «Barcarola, op. 57»; 3. Bartok: «Piccola suite»; 4. Casella: «Toccata 1936».
21,40: Selezione di operette italiane dirette dal maestro Petralia.
22: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Baroni: 1. De Nardis: «Scene abruzzesi», suite n. 2; 2. Sinigaglia: «Danze piemontesi»; 3. Martucci: «Colori orientali», tempo di marcia; 4. Platania: «Spartaco», introduzione dell'opera.
22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 16 alle 20.30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Trasmissione dedicata alla Romania: 1. «Canzoni e romanze popolari»; 2. «Economia romena», conversazione di A. Gianolai, Ministro di Stato; 3. Enesco: «Seconda rapsodia in re magg.».
21,10: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat.
21,50: Marce brillanti dirette dal m.o Storaci.
22: Notiziario.
22,10: Musica varia diretta dal m.o Arlandi.
22,30: Valzer: 1. Strauss: «Canzoni d'amore»; 2. Rulli: «Appassionatamente»; 3. Caroslo: «Edera».
22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 14 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,30: Notiziario turistico.
12,40: Musica da camera.
13: S. orario - G. Radio.
13,15: Concerto diretto dal m.o Michele Maciocchi.
14: Giornale Radio.
14,15: Serenate e valzer diretti dal m.o Arlandi.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,25 (v. progr. prec.).
12,15: Trio Ambrosiano.
12,30: Canzoni e melodie:
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno. Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. — 14: G. Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Canzoni popolari (Orchestrina diretta dal maestro Ferrari).
14,15-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

ANTICIPAZIONI: «Monte Ivnor», opera in 3 atti di Lodovico Rocca, sarà trasmessa sabato 25 corr. — Martedì 21 corr. torneranno in onda «I pagliacci» di Leoncavallo. — «Come le foglie» di Giacosa sarà diffusa giovedì 23 corr. — «La vatanga» di Lorenzo Gigli (novità) lunedì 30.

ALFIERI

Domani: la C.ia Ninchi-Tumiati con *La cena delle beffe*

Questa sera la Compagnia di riviste Maresca, con l'ultima replica di *Cento maniere di...*, si congeda dal nostro pubblico. Domani sera l'annunciato esordio della Compagnia di prosa Annibale Ninchi-Gualtiero Tumiati, con prime attrici Olga Navarro e Talia Vittoria Volpiana, che rappresenterà *La cena delle beffe* di Sem Benelli. Dopodomani: *L'onore* di Sudermann.

Uno spettacolo di goliardi al Dopolavoro delle Forze Armate

Ieri sera, nel Teatro del Dopolavoro delle Forze Armate, un gruppo di goliardi ha dato uno spettacolo d'arte varia. Particolarmente apprezzati l'orchestrina studentesca diretta dal F. U. Mennone e Germonio, le cantanti Fabbri, Bramoso Chiabotto e Tappari e il balletto B. Grimaldi-F. Piccinelli. Lo spettacolo, brillantemente presentato dal F. U. Costanzo Alberto Ricci, è stato assai gradito e molto applaudito dal folto pubblico di militari e si è svolto tra continue entusiastiche manifestazioni patriottiche.

Spettacoli

CARIGNANO

Dopodomani si apre la stagione lirica con il *Falstaff*

Dopodomani mercoledì avrà inizio al Teatro Carignano la grande stagione lirica organizzata dalla Segreteria Generale dell'O. N. D., d'accordo col Ministero della Cultura Popolare. Alle ore 20,45 precise, sotto la direzione del M. Vincenzo Bellezza, avrà luogo la prima rappresentazione della stagione col *Falstaff* di Giuseppe Verdi, interpretato da Mariano Stabile, Carlo Tagliani, Emilio Renzi, Alfio Teleschi, Luigi Nardi, Umberto Di Lelio, Franca Somigli, Ines Alfani Tellini, Elvira Casazza e Vittoria Palombini. Da oggi ha inizio la vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti, e colle notevoli riduzioni concesse ai dopolavoristi in regola colla tessera annuale dell'O. N. D. Sabato prossimo avrà luogo la rappresentazione della seconda opera del cartellone. Alle ore 20,45 sarà rappresentata la *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Sabino.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La rivelazione della sconfitta

Il popolo russo sotto il peso

di un enorme incubo

e di un improvviso cataclisma

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(*S.*) - Il Cremlino continua a lanciare al cielo le sue grida di allarme e ad invocare il sacrificio di tutto il popolo per la salvezza del bolscevismo. I suoi appelli si moltiplicano.

L'ultimo dice, fra l'altro, testualmente:

Traffico bloccato

«Tutti i russi debbono combattere questa guerra, tutti debbono dare il loro sangue alla patria sovietica. Il nemico tenta di giungere dietro il fronte con i suoi reparti. Tutta la popolazione deve cooperare ad annientarli, deve gettare contro i carri armati bottiglie di liquido infiammabile e granate a mano. Tutti indistintamente debbono, senza il minimo indugio, sottoporsi all'istruzione militare. Occorre mobilitare tutte le forze per la difesa della patria sovietica. I [illegible] di difendere [illegible] riunire sotto la bandiera di Lenin e di Stalin».

Questo ed altri simili manifesti, emanati da tutte le autorità bolsceviche, stampati in grandi caratteri su carta rossa, sono affissi ovunque, sui muri, sulle case di Mosca e di altre città, nei villaggi, nei casolari. Gli abitanti sono costretti a presentarsi agli uffici di reclutamento civile e militare, dinanzi ai quali si formano interminabili code di gente.

Nella capitale, che si prepara agli estremi atti di difesa, già non restano più che abitanti validi, uomini e donne. I bambini sono stati tutti allontanati in direzione dell'est. Le strade che si irradiano da Mosca sono enormemente ingombre di truppe o di carriaggi di ogni genere, e, spesso, il movimento resta bloccato per ore e ore.

Frattanto i giornali cercano di sollevare il morale del popolo con edizioni straordinarie, nelle quali descrivono gli atti di eroismo dei soldati ed invitano gli abitanti a prepararsi a fare altrettanto. Con enormi titoli che occupano una pagina intera scrivono: «La vostra ora si avvicina. Formate dinanzi al nemico una barriera di acciaio con i vostri petti. Restate al vostro posto, fino all'ultimo, a qualsiasi costo. Sacrificatevi per i vostri figli».

Grande folla continuamente staziona davanti agli edifici dei giornali, attendendo ansiosamente notizie che man mano vengono scritte su grandi cartelloni o proiettate su schermi.

Il pubblico le legge in silenzio, esso appare come schiacciato sotto il peso di un enorme incubo e si prepara, come il solito, all'obbedienza passiva, al sacrificio, incoscientemente reclamati dalle autorità.

I corrispondenti dalla capitale russa escludono che vi domini il panico, ma dai loro racconti emerge, invece, che il popolo è in preda ad una rassegnazione fatalistica. Le notizie dal fronte non gli permettono, infatti, di sperare ed è la stessa Pravda che porta a conoscenza l'avanzata nemica.

«L'impeto dei tedeschi — dice il giornale — dopo essere stato dapprima contenuto, ha ripreso e la loro spinta in avanti continua, senza che si sia potuto diminuire la forza combattiva, senza che la nostra resistenza abbia potuto frenare il progredire delle loro colonne, che hanno rotto il nostro fronte».

La *Stella Rossa*, in un articolo che conosciamo attraverso il sunto dell'Agenzia *Reuter*, rende noto al popolo «che i tedeschi conservano la superiorità numerica di uomini e materiali, nei settori ove hanno lanciato i loro assalti e, profittando di tale superiorità, sono riusciti a far ripiegare le unità sovietiche nei settori di Vjasma e di Briansk. In diversi punti il nemico non ha ancora potuto essere contenuto. Esso ha lanciato le sue truppe migliori contro il centro, mentre nella zona meridionale del fronte è penetrato dietro le difese russe. I centri industriali lungo il Mare d'Azov sono in pericolo. Il nemico si sforza di giungere fino al Bacino del Don. Il pericolo creato dalla nuova offensiva tedesca esige che facciamo appello al nostro valore, fino al sacrificio del sangue».

Tragico risveglio

Il popolo russo, che [illegible] era stato tenuto completamente all'oscuro dello sviluppo delle operazioni militari e che d'un tratto vien posto dinanzi al pericolo imminente senza tuttavia che nella assenza di qualsiasi particolare possa capire come si sia giunti a questi ferri corti, è sotto l'impressione di un improvviso cataclisma.

Esso nota, inoltre, nei manifesti delle autorità e negli articoli della stampa, l'assoluta mancanza di qualsiasi accenno agli aiuti britannici ed americani. Infatti questa mancanza è sintomatica ed attesta chiaramente la diffidenza dei sovieti negli alleati.

Questa diffidenza della Russia è registrata, senza ambagi, a Londra, ove — come informa il corrispondente delle *Basler Nachrichten* — «si spera che il risultato delle recenti conversazioni di Mosca induca i russi a uscire dal loro riserbo e possa vincere la persistente diffidenza verso i metodi britannici ed americani».

A Londra ci si lamenta anche dell'eccessiva severità della censura russa che rende difficile agli inglesi di farsi una idea esatta della situazione interna e della situazione militare sovietica.

Aspre ed amare accuse

della moglie di Ciang Kai Scek

a Londra e a Washington

Sciangai, lunedì sera.

Notizie provenienti da Ciung King informano che la moglie di Ciang Kai Scek ha pronunciato alla radio un discorso rivolto agli Stati Uniti in cui accusa con amare espressioni di rimprovero il Governo americano di doppiezza e di falsità.

«La Cina — essa ha detto fra l'altro — non ha sofferto soltanto per lunghi anni a causa delle azioni delle forze militari dei suoi nemici, ma anche per l'atteggiamento incredibilmente paradossale dei suoi amici. La Cina viene considerata dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti come uno Stato di second'ordine ed è per questo che essa non è stata consultata nelle trattative che l'Inghilterra e America hanno condotto sull'Asia e sul Pacifico.

«La Cina viene considerata — ha concluso la moglie del generale Ciang Kai Scek — solo in quanto può battersi per gli scopi dei due Stati anglosassoni».

Tale discorso ha destato nei circoli politici di Sciangai profonda impressione, poichè è noto che la moglie del generale ha sempre dimostrato simpatia per l'America ed è la prima volta che essa usa nei confronti degli Stati Uniti tale aspro e vivace linguaggio.

(*Radio Stefani*)

SABOTAGGIO ?

Un deposito di dinamite saltato in aria nell'Alaska

e trentamila tonnellate di caucciù distrutte in un incendio

New York, lunedì mattino.

L'Agenzia Associated Press comunica da Sitka nell'Alaska che in una base aerea della Marina nordamericana un deposito sotterraneo di dinamite è saltato in aria per cause non ancora accertate. Si lamentano 6 morti e numerosi feriti. Inoltre, molte case dei dintorni sono state danneggiate.

Si apprende contemporaneamente che un grave incendio ha distrutto a Fall River (Massachusetts), le installazioni della «Firestone Rubber Company». Sono stati incendiati cinque grandi edifici e circa 30 mila tonnellate di caucciù. Altri tre grandi edifici sono stati danneggiati ed il danno totale viene valutato a circa 15 milioni di dollari. Quest'azienda era fortemente impegnata nella produzione di materiale d'armamento.

Per entrambi i sinistri si avanza l'ipotesi che si tratti di atti di sabotaggio degli operai.

Direttore di un giornale ceco assassinato da sicari al soldo di Londra

Berlino, lunedì sera.

I giornali pubblicano una notizia da Praga dalla quale si apprende che il direttore del giornale *Ceske Slovo*, Karl Laznowsky, è rimasto vittima di un volgare assassinio politico che elementi cechi al soldo di Londra hanno istigato.

I giornali rilevano come sia chiaro che si tratta anche questa volta di un sistematico attacco contro personalità della vita ceca che avevano più volte mostrato al popolo con chiare parole la retta via da seguire per la sua pace ed il suo benessere e che erano positivamente favorevoli alla Germania.

(*Radio Stefani*)

Un centinaio di persone agenti della propaganda inglese arrestate in Portogallo

Lisbona, lunedì sera.

Un centinaio di persone sono state arrestate in Portogallo per diffusione di notizie allarmanti. Molte di queste facevano parte di una organizzazione clandestina britannica che aveva lo scopo di distribuire foglietti stampati alla macchia. Dieci tra gli arrestati hanno confessato di aver ricevuto tale incarico da agenti dell'Inghilterra.

(*Radio Stefani*).

Quasi trecentomila coppie di sposi in viaggio a tariffa ridotta a Roma

Roma, lunedì sera.

Nel mese di settembre scorso sono stati venduti 265 biglietti ferroviari di prima classe, 1443 di seconda classe e 843 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. In totale, dall'inizio della concessione, cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle FF. SS. n. 296.062 coppie di sposi delle quali n. 3060 provenienti da località di confine.

Inseguito dai dazieri investe un vecchio e si ferisce mortalmente

La misera fine di un ciclista sospetto

Milano, lunedì sera.

L'altra notte verso le 23 due individui in bicicletta stavano per passare la barriera daziaria in viale Brianza presso Monza provenienti da Vedano al Lambro. I dazieri, avendo notato che i due ciclisti portavano sul manubrio grossi involti, li invitavano a fermarsi; ma i ciclisti si mettevano a pedalare rapidamente lungo il viale. I dazieri avevano appena dato mano alle motociclette per l'inseguimento che ad un centinaio di metri si udirono nella notte alte grida. Uno dei ciclisti, nell'oscurità, all'altezza di Villa Taglialbue aveva investito l'operaio Ambrogio Mariani di 61 anni che tornava da Monza all'abitazione di Vedano al Lambro.

Il Mariani era stato urtato violentemente al braccio sinistro e buttato a tre metri di distanza, mentre l'investitore si rovesciava a terra con la bicicletta rimanendo ferito gravemente alla testa. Chiamata la Croce Rossa, venne trasportato d'urgenza al Civico Ospedale Umberto I dove ieri mattina all'una è deceduto per la frattura della base cranica.

Fu identificato per il trentaseienne Aldo Arosio di Monza, frazione San Fruttuoso, e gli si rinvenne nelle tasche un conto di 160 lire per fornitura di carni di vitello e salamini, merce che era racchiusa nell'involto assicurato sul manubrio della bicicletta. Dell'altro ciclista nessuna traccia. L'autorità sta indagando anche per accertare se si tratta di violazioni annonarie.

Una catena di denunce per un furto in un magazzino

Milano, lunedì sera.

Di un furto compiuto tempo addietro nel magazzino del salumiere Umberto Bompani a Crescenzago si è occupata la Squadra Mobile riuscendo ad identificare l'autore. Si tratta del pregiudicato Giovanni Boncili fu Pasquale, di 35 anni, tuttora irreperibile. La Polizia ha potuto arrestare invece il pregiudicato Giovanni Bessi fu Luigi, di 52 anni, abitante in via Padova 90, al quale il Boncili aveva ceduto la refurtiva. Il Bessi la aveva rivenduta a sua volta al salumiere Carlo Valcamonica, con negozio nello stesso stabile, che è stato denunciato per ricettazione.

L'indossatrice ladra

Come è stato scoperto un continuato furto di pelli di visone

Milano, lunedì sera.

Di una misteriosa e continua scomparsa di piccole pelli di visone s'era accorta da tempo la Ditta Enrico Cicogna che ha sede in corso Buenos Aires 54, e la cosa era stata denunciata alla Questura. Il brigadiere Galli della Squadra Mobile, incaricato delle indagini, è riuscito a identificare l'autrice dei furti: una giovane indossatrice, tale Iva Egitti di Narno, ventunenne, nata a Fornovo San Giovanni (Bergamo) e dimorante in Milano in via San Giovanni sul Muro, 5. In casa della ragazza, che è stata arrestata, si è trovata parte della refurtiva. Il resto è stato rinvenuto presso un pellicciaio che ha però dimostrato la sua buona fede e perciò è stato denunciato a piede libero soltanto per incauto acquisto.

Fulminato da una paralisi mentre sta pranzando

Treviso, lunedì sera.

Tale Aldo Cadamuro, di 45 anni, mentre si trovava a casa con la moglie e i due figlioli con i quali pochi istanti prima aveva conversato allegramente, si accasciava d'improvviso sulla tavola non dando più segno di vita. Impressionati, i familiari cercavano di prestar le prime cure al loro caro, ma visto vano ogni tentativo si affrettavano a trasportarlo all'ospedale dove il sanitario riscontrava che era deceduto per fulminea paralisi cardiaca.

Scrive di far l'attore e torna a casa col «foglio di via» obbligatorio...

Ferrara, lunedì sera.

Il quarantenne Aldino Alberghini da Pontelagoscuro, tipo alquanto strambo, incassato lo stipendio presso lo stabilimento dove era occupato, partiva quindici giorni or sono in bicicletta per ignota destinazione. Dopo dodici giorni faceva pervenire ad un amico una notizia da Siena dicendo di essere stato ingaggiato da una casa cinematografica per la produzione di alcuni films. Senonchè, a breve distanza dalla lettera, l'Alberghini medesimo è giunto a casa in treno... con un foglio di viaggio obbligatorio, perchè fermato a Roma dove era giunto in bicicletta vagabondando.

Quindici figli in 24 anni

Gallipoli, 13 ottobre.

Il lattivendolo Cosimo Carrozza di anni 51, da Gallipoli, e sua moglie Maria Pizzileo, di anni 42, vantano in 24 anni di matrimonio una schiera di 15 figli, dei quali 10 viventi. Dei cinque assenti uno è caduto compiendo il suo dovere per la Patria, nella guerra che si combatte per il nuovo ordinamento europeo e per la civiltà mediterranea.

Veicoli del passato e del presente

Segni dei nuovi tempi sui grandi Boulevards di Parigi: un'antica corriera a cavalli sostituisce gli autobus, e un'automobile elettrica quella a benzina.

La costituzione di un Ente

generale italo-albanese

decisa a Tirana in una riunione presieduta dal Luogotenente del Re

Tirana, lunedì sera.

Presieduta dal Luogotenente del Re, ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo, i membri del Governo, il Presidente dell'Istituto di studi albanesi, il Direttorio centrale del P. F. A., alti funzionari della Luogotenenza e del Governo e rappresentanti dell'industria e del commercio albanesi.

Il programma d'azione

Il Luogotenente del Re ha affermato che la vittoria militare con la realizzazione della grande Albania voluta dal Duce ha creato nuovi e più complessi problemi che richiedono organi appropriati per risolverli. Ha, poi, sottolineato la necessità che gli interessi dei due Paesi procedano nella più stretta collaborazione all'attuazione di quei programmi di opere e di attività che, in seguito alla unione all'Italia dell'Albania, non rappresentano più un interesse che può essere gestito da uno solo dei due Paesi, ma richiedono l'armonica collaborazione di entrambi.

Il Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo ha espresso la sua soddisfazione per l'alta concezione, degna dell'eterna grandezza imperiale di Roma, che ispira tale programma d'azione ed ha rivolto un vibrante saluto alle Forze Armate italiane che hanno combattuto vittoriosamente anche per la grande Albania e che ora combattono il bolscevismo insieme a tutte le forze sane e costruttrici d'Europa. Rilevato che è già in atto una poderosa attrezzatura tecnica e finanziaria per l'attuazione delle grandi opere d'interesse comune creata dal Ministero degli Affari Esteri, ha manifestato l'opportunità di procedere al più presto, in conformità alle direttive del Duce, alla concentrazione di tali compiti in un ente misto con sede in Tirana.

Si è anche ascoltato il Ministro segretario del P. F. A.

Procedutosi, poi, ad un ampio approfondito scambio di vedute, il sen. Kruja ha esaltato il decisivo apporto dato dal Ministero degli Esteri, apporto che ha consentito l'impostazione di problemi e di opere i cui risultati in tutti i campi sono evidenti. Si è poi reso interprete dell'unanime pensiero dei convenuti, esprimendo la profonda riconoscenza del popolo albanese alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e al conte Ciano. L'oratore ha, poi, rivolto un saluto all'ecc. Benini, già Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi.

La caratteristica dell'Ente

Il Presidente del Consiglio ha, quindi, presentato al Luogotenente del Re il voto dei convenuti per la costituzione dell'Ente generale italo-albanese, nel quale riconosce lo strumento della più profonda fusione degli interessi dei due Paesi.

Il Luogotenente del Re ha, così, sintetizzato la caratteristica dell'Ente:

«L'Ente dovrà curare l'esecuzione e la gestione in Albania delle grandi opere pubbliche, gli interessi comuni dei due Paesi come ferrovie, strade, costruzioni di alto interesse generale, grandi opere portuali, reti internazionali telegrafiche ecc. L'Ente dovrà, inoltre, promuovere lavori di vasta portata nel campo della valorizzazione agricola, forestale, mineraria in Albania e concedere contributi per tali scopi. Le rappresentanze rispettive dei due Governi negli organi direttivi dell'Ente generale italo-albanese saranno stabilite da apposite convenzioni fra i due Paesi».

Al termine della seduta il Luogotenente del Re ha affidato a un comitato italo-albanese lo studio dell'organizzazione dell'Ente.

Breve sosta a Roma del Ministro tedesco delle Poste

Roma, lunedì sera.

Il Ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge, di ritorno da Napoli, ha sostato alcune ore a Roma e, dopo essersi cordialmente accomiatato dal Ministro Host Venturi, è partito per la Germania.

L'operosa attività della provincia alessandrina in un rapporto del Prefetto

Alessandria, lunedì sera.

Si è riunito il Consiglio Provinciale delle Corporazioni sotto la presidenza del Prefetto. Dopo avere inviato un fervido saluto ai nostri eroici combattenti ed un pensiero alla memoria dei Caduti, il Prefetto ha passato in rapida rassegna le varie attività della provincia. Quest'anno la produzione granaria della provincia è stata sei volte superiore al fabbisogno del nostro consumo; altri prodotti nel campo delle leguminose oltre tre volte il consumo. La realizzazione dei progetti di irrigazione del Tanaro, della Bormida, del Borbera, del Po, delle acque del Monferrato, moltiplicherà la fertilità della terra alessandrina; nessun lembo di terra rimarrà incoltivato, secondo gli ordini del Duce. Favorevoli prospettive si delineano per l'industria conserviera, e per numerose altre industrie e attività tipicamente nostre. Importanti impianti sono in corso o in progetto per l'estrazione delle sabbie ferrifere, per la fecola di patate e per le fibre tessili. La provincia di Alessandria potrà raggiungere un primato in alcuni settori dell'industria agricola, ed eccellere sempre più nei campi delle industrie tessili e dell'abbigliamento, degli ornamenti, delle pellicce, delle calzature.

Violentissimo incendio favorito dal vento in un cascinale del Veneto

Trecentomila lire di danni

Venezia, lunedì sera.

Il fortissimo vento soffiato nel pomeriggio di ieri con raffiche impetuose che hanno provocato una numerosa serie di salvataggi di barche pericolanti in laguna, l'affondamento di una peota e il rovesciamento di alcuni sandoli, si è manifestato con inaudita violenza nella terraferma della nostra provincia e in particolar modo nella frazione Lison di Portogruaro dove ha causato un violentissimo incendio per l'estinzione del quale l'opera dei vigili del fuoco di Portogruaro e San Donà di Piave è durata oltre dodici ore.

Il fuoco si appiccò a un pagliaio sovrastante la stalla sita nella proprietà dell'agricoltore Scotti abitata dalla famiglia Canaliotto. In breve le fiamme avvolgevano lo stabile e a stento i familiari del Canaliotto, cui si erano aggiunti dei vicini, potevano salvare il bestiame tranne una mucca e due vitellini che rimanevano carbonizzati. Le fiamme si propagavano a circa 400 quintali di foraggio che sono andati distrutti. I danni ammontano ad oltre 300 mila lire.

LA LOTTERIA DI MERANO

Un artigliere felice a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Cuneo è stata favorita dalla Dea bendata per la prima volta quest'anno con la Lotteria di Merano, che ha creato due persone felici. Uno è il possessore del biglietto serie D. 98585 venduto dall'edicola di giornali di Rabos Emilia. Il fortunato è tuttora ignoto per quanto il suo biglietto faccia parte dei 42 che sono stati abbinati ai cavalli iscritti al Gran Premio.

Il secondo è un giovane artigliere alpino, il ventiquattrenne Parodi Domenico di Sestri Levante. Egli possiede il biglietto serie AG - 18917 venduto a Cuneo da certi Zelli e Vietto con una ruota della fortuna. Con soli cinquanta centesimi così il nostro Parodi è venuto a guadagnarsi 15 mila lire, cifra che, come all'altro ignoto fortunato cuneese, spetta per essere i due biglietti stati abbinati a cavalli non arrivati fra i primi cinque nella corsa di Merano.

L'allarme di una donna fa scoprire due ladri

Como, lunedì sera.

Il 19 agosto u. s., un individuo, introdottosi in una villa di Canzo, asportava una bicicletta del valore di L. 660, allontanandosi quindi per i campi con la bicicletta in spalla perchè la ruota posteriore era chiusa col lucchetto. La mossa del ladro era però stata notata da una donna che diede l'allarme. Il ladro, subito inseguito, si liberò della bicicletta gettandola a terra, ma venne raggiunto ed identificato per Galli Bruno fu Cesare, di 32 anni, da Milano. Consegnato ai RR. CC. di Asso, dichiarò di avere un complice che lo attendeva alla stazione ferroviaria.

Così si potè procedere anche all'arresto del complice, identificato nel pregiudicato Abbiati Enrico di Giuseppe, di 32 anni, pure da Milano. Il Tribunale, davanti al quale i due sono comparsi in stato di arresto, li ha condannati alla pena della reclusione per anni uno e mesi uno ed alla multa di L. 1200 ciascuno.

Malmena la moglie perchè non trova da mangiare

Como, lunedì sera.

Camagni Riccardo di Paolo, di anni 52, da Vertemate, il 9 febbraio veniva denunciato per lesioni cagionate alla propria moglie con la quale era venuto a diverbio. Il Camagni si è giustificato dicendo che, rincasato verso le ore diciotto, aveva trovato la moglie ubbriaca e nulla di pronto da mangiare. Persa la pazienza, perchè non era la prima volta che ciò gli capitava, l'aveva colpita con uno schiaffo. Il Tribunale però non ha creduto alla sua giustificazione e lo ha condannato alla pena della reclusione per mesi 3 e giorni 15 concedendogli il beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione.

Ucciso a bruciapelo da un cacciatore sconosciuto

Como, lunedì sera.

Di una fucilata sparata a bruciapelo da un cacciatore sconosciuto è rimasto vittima il quattordicenne Panzeri Pierino, da Pontelambro, recatosi in un bosco per raccogliere castagne. La morte è stata fulminea per lesione di organi vitali e per il sopraggiungere di una emorragia interna e il medico locale, dott. Preserpoi, accorso, non ha potuto che constatare il decesso.

Cinque panettieri condannati a Casale Monferrato

Casale, lunedì sera.

Nel mese di agosto la squadra di vigilanza dell'annonaria denunciava all'autorità giudiziaria, per avere adoperato farina di grano non per la panificazione, i panettieri: Barbano Felice, Gallo Carlo, Girino Giovanni residenti in Casale, Bagnara Angela vedova Spinoglio di Moncalvo e Palestro Pietro di Villanova Monferrato. Il Tribunale, dopo una seduta movimentata, li ha ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti e li ha condannati al pagamento di ammende ed alle spese del processo.

Pericoloso truffatore arrestato a Genova

Genova, lunedì sera.

Dopo lunghe indagini e pazienti appostamenti una pattuglia degli agenti della Squadra mobile è riuscita a mettere le mani sul pregiudicato Giuseppe Tesio di 53 anni, da Tarantasca, senza fissa dimora. Il Tesio era ricercato da parecchi anni quale autore di numerose ingenti truffe commesse a Genova e in provincia e perchè colpito da tre ordini di carcerazione emessi dalla locale R. Procura dovendo espiare la pena complessiva di quattro anni di reclusione e 4500 lire di multa per le truffe commesse.

Rimane infilzato nella lancia di un cancello

Genova, lunedì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale lo scolaro Gian Carlo Antonettini di 8 anni, abitante in Salita Santa Maria della Sanità. Lo ha ricevuto il sanitario di turno che gli ha riscontrato una ferita di punta alla regione ipocondriaca sinistra con probabile lesione interna. La prognosi è riservata. La madre che accompagnava il ferito disse che il ragazzo s'era conciato in quel modo nel tentativo di scavalcare un cancello in corso Magenta rimanendo infilzato a metà aria in una lancia acuminata.

CRONACA

Un trucco mal riuscito per cambiare una vecchia bicicletta con una nuova

Il trucco escogitato da certo Delle Donne Carlo fu Giacomo, di 41 anni, abitante in corso Orbassano 265 per cambiare una vecchia bicicletta con una nuova non è riuscito. Il Delle Donne, munito di un vecchio e sgangherato velocipede, si era recato al cinematografo Piemonte depositando nei pressi dove erano altre biciclette, il suo vecchio catenaccio. All'uscita, con molta disinvoltura, anzichè riprendere il suo velocipede, ne adocchiava uno assai in migliori condizioni, l'inforcava, sotto gli occhi del custode, e si allontanava indisturbato.

Ma non soddisfatto del colpo così bene riuscito, egli ritornava al cinematografo per riprendere anche il vecchio velocipede. Nel frattempo però il furto era stato scoperto, e il proprietario della bicicletta rubata, certo Bosano Mario, abitante in corso Moncalieri n. 316, aveva protestato col custode. Costui, rivedendo, poco dopo, riapparire il Delle Donne, non dubitò un istante che questi fosse l'autore del furto; lo acciuffò e lo accompagnò al Commissariato di P. S. di San Salvario. Qui, non ostante le proteste d'innocenza, il Delle Donne è stato inviato in carcere.

Si uccide nel pulire una rivoltella che riteneva scarica

Di una mortale disgrazia è stato vittima, ieri verso le ore 15, il cinquantasettenne Avataneo Vincenzo fu Francesco, abitante in corso Giulio Cesare 6.

L'Avataneo aveva tolto da un cassetto una vecchia rivoltella con l'intento di ripulirla. Ritenendola scarica, egli manipolò l'arma senza alcuna prudenza. Improvvisamente una detonazione rintronò nella camera. L'arma, che ancora conteneva una cartuccia, era esplosa, ed il proiettile aveva colpito l'Avataneo alla regione epigastrica.

Al colpo erano accorsi i familiari. Il disgraziato era stramazzato al suolo in una pozza di sangue. Fu tosto soccorso e con autobarella trasportato all'Astanteria Martini, dove, purtroppo, giunse cadavere.

Un piede sotto una ruota di un filobus

Stamane poco prima delle 10, il calzolaio Nerotti Carlo di Luigi, di 18 anni, residente a Rivoli, si accingeva a salire, nei pressi dell'Aeronautica Italia su una vettura filobus nel momento in cui questa iniziava la curva del capolinea. Non avendo però a sufficienza misurato lo spostamento della vettura in curva, fatalmente una ruota del filobus gli passava sul piede sinistro. Riportava così la frattura dell'arto. Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale Martini, quei sanitari gli prestavano le cure del caso dopo di che lo giudicavano guaribile in venti giorni.

Ciclista investitore che si dà alla fuga

Il meccanico Boglio Enrico fu Ermenegildo, di 51 anni, abitante in via Chiomonte 14, stamane, mentre attraversava il corso Racconigi, nei pressi di via Monginevro, era investito e gettato al suolo da un ciclista che, per non essere identificato, si dava alla fuga. Nell'incidente il Boglio riportava una ferita lacero contusa alla regione sottorbitale sinistra. All'ospedale Martini, dopo le cure del caso, era giudicato guaribile in otto giorni.

Operaio che asportava utensili nascondendoli sotto il sellino

Il sorvegliante Giovanni Lenzio, abitante in via Pinerolo e addetto allo stabilimento della Spa, si trovava ieri l'altro di servizio all'ora dell'uscita degli operai, quando i suoi sospetti si fermarono su Umberto Gallione di Giuseppe, di 39 anni, abitante a Moncalieri in via Pastrengo 8. Sen'altro gli faceva cenno di sostare e sotto il sellino della bicicletta gli trovava due utensili ed alcune pastiglie «Widia» del valore complessivo di 300 lire. Egli lo dichiarava in arresto, e lo accompagnava al Commissariato di P. S. San Paolo. Il Gallione ha confessato il fallo ed è stato passato in carcere.

Una ragazza uccisa dal crollo del cornicione di un albergo di Roma

Roma, lunedì sera.

Per cause non precisate crollava un tratto di circa sei metri del cornicione dello stabile dell'Albergo Massimo d'Azeglio in via Cavour. Tra i feriti, la signorina Primizia Pucci di 20 anni, contadina, di Narni, è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale, in seguito alle lesioni riportate. I vigili del fuoco hanno provveduto a demolire la parte pericolante del tratto di cornicione per scongiurare la possibilità di eventuali nuovi pericoli.

BORSE

TORINO, 13 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	75 50	75 60	Marelli	130 —	130 —
Id. t. c.	76 —	76 50	Fiat	850 —	750 —
Red. 3½	74 [illegible]	74 40	Savig.	137 50	140 —
Id. t. c.	74 50	74 60	Ravigl.	1150 ·	1300 ·
Rend. 5%	94 —	94 70	Nebiolo	400 —	414 —
Id. t. c.	94 80	94 [illegible]	Elag	150 —	150 —
Red. 5%	94 40	95 —	[illegible]	[illegible] 50	100 —
Id. t. c.	94 75	95 50	Rossano	304 —	304 —
B.T. '43 I	96 75	97 —	Fiacchin	[illegible] 50	407 50
Id. '43 II	96 90	96 60	Elv	[illegible]	304 50
Id. '44	97 30	97 40	Arnaldo	70 50	71 —
Id. '49	97 30	97 40	Westing.	475 —	475 —
Id. '50	97 40	97 50	Bergpoen.	3000 ·	3000 ·
Ferr. 5%	318 50	300 —	Tubes	800 —	790 —
Iri 4½%	477 —	477 —	V. Lanza	304 —	300 —
Sider 4½	486 50	486 [illegible]	Cotonifici	400 —	400 —
Iri-Mar 4	500 —	520 —	Fimo	330 —	330 —
Trim. 4½	405 —	405 —	Ferum.	240 —	230 —
Irif. 4½	504 —	504 50	Ilardini	275 —	275 —
Ter. 4½	404 50	404 —	Cir	190 —	270 —
Id. 5%'39	414 —	416 50	Frigo	150 —	150 —
Id. 5%'37	416 —	415 —	Bollago.	137 —	136 —
S. Paolo 4	478 —	477 50	M. Lanz.	280 —	270 —
M. 4½ %	487 50	490 —	Ana	130 —	130 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Nominati	404 —	98 50
Am. Gen.	1175 ·	1175 ·	Elector.	440 —	400 —
Medier.	600 —	600 —	Calze-Ca.	280 —	280 —
Meridion.	1400 ·	1390 ·	Amiata	600 —	600 —
Nav. A. I.	570 —	560 —	Montecat.	244 —	300 —
Ter. Nord	800 —	780 —	Acqua P.	540 —	510 —
Italgas	55 60	55 60	S. Zucch.	118 —	119 —
Elg	108 —	107 —	Viberti	70 —	70 —
Terni	500 —	500 —	P. Unica	35 —	35 —
P.O.R.	144 50	138 —	Beni St.	370 —	420 —
Valdarno	1300 ·	1150 ·	Filos	600 —	600 —
Marit. E.	475 —	475 —	Siemens	1300 ·	1300 ·
Unes	97 60	98 —	Cart. Ital.	320 —	300 —
Sip	600 —	670 —	Burgo	500 —	450 —
Snp	117 —	118 —	Ferr. S.	164 —	164 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 13 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	95 [illegible]	94 95	Edison a.	380 —	380 —
Id. t. c.	94 [illegible]	94 [illegible]	Breda	380 —	380 —
Id. 3½ %	78 [illegible]	78 [illegible]	Valdarno	1150 ·	1140 ·
Id. t. c.	78 [illegible]	78 [illegible]	Piemont.	480 —	440 —
Red. 5%	94 [illegible]	94 [illegible]	Sarda	183 —	187 —
Id. t. c.	95 —	95 —	Emiliana	810 —	790 —
Id. 3½ %	75 [illegible]	74 [illegible]	Ediclee	274 —	261 —
Id. t. c.	[illegible]	74 [illegible]	Cif	886 —	870 —
Cis	305 —	480 —	Cisalp. p.	304 —	300 —
Centrale	1305 ·	1300 ·	Bemb	139 —	114 50
Am. Gen.	1151 ·	1150 ·	Cementeria	1115 ·	1100 ·
Mitel	650 —	640 —	Sip	116 50	108 —
Bastogi	1390 ·	1370 ·	Tirso	300 —	290 —
Costr. Ven	575 —	558 —	Viscosa	600 —	582 —
Rubattino	34 —	33 —	Marit. El.	480 —	463 —
Cantoni	2600 ·	4007 ·	Orobia	900 —	904 —
Furter	2500 ·	2500 ·	Orsenigo	[illegible]	870 —
Tisisa	445 —	430 —	Nova. El.	[illegible]	400 —
Olcese	1280 ·	1150 ·	Borsi	[illegible]	280 —
Manifatt.	2400 ·	2400 ·	Unes	[illegible] 50	940 —
Crespi	780 —	785 —	Marelli	[illegible]	135 —
Lintificio	1190 ·	1176 ·	Terum.	[illegible]	180 —
Rosari	1480 ·	1480 ·	Tosi	[illegible]	840 —
Rotondi	651 —	651 —	Fiat	[illegible]	830 —
Tosi	134 —	134 —	Volta	[illegible]	840 —
Cotos. M.	405 —	390 —	Campania	[illegible]	412 —
Co. Man.	845 —	800 —	Distillerie	252 —	240 —
Gerardo	1040 ·	980 —	Eridania	900 —	890 —
Soul	3400 ·	3300 ·	Latte C.	405 —	408 —
Targetti	189 —	100 —	Naz. L. L.	1170 ·	1170 ·
Fisac	345 —	310 —	Motta	134 —	134 —
Caesani	590 —	600 —	S. Zucch.	120 —	119 —
Bernocc.	154 50	150 —	Ausa	107 50	105 —
Fibre T.	153 —	140 —	Italgas	55 60	55 —
Snia	700 —	740 —	M. Lanza	265 —	250 —
Pacchetti	340 —	340 —	Cosigmo	500 —	500 —
Sardi	64 —	60 —	Petroli	92 50	91 50
Azoldo	72 —	64 —	Andes	136 —	138 —
Ura	317 50	314 —	Borrena	150 —	150 —
Metall. R.	488 —	474 —	Ind. Edil.	87 —	88 50
Ansista	380 —	360 —	Fondi R.	360 —	350 —
Montecat.	245 50	245 —	Beni St.	420 —	408 —
Dalmine	197 —	195 —	La Milano	135 —	136 —
Stele	510 —	505 —	Autorale	123 —	123 —
Breda	480 —	460 —	Sales	270 —	265 —
Bianchi	109 —	144 —	Baroni	45 —	44 —
Isotta	135 —	130 —	Sorgo	520 —	480 —
Fiat	827 —	705 —	Rich. Gis	970 —	970 —
Reggiane	175 —	180 —	Cige	80 —	80 —
Pignone	245 —	245 —	Galonsa	414 —	404 —
Marelli	315 —	320 —	Linoleum	195 —	195 —
Fr. Tosi	410 —	400 —	Pirelli R.	2100 ·	2000 ·
Adriatica	240 —	244 —	Pirelli C.	950 —	940 —
Cieli	300 —	300 —	Varese A.	150 —	150 —
Dinamo	530 —	530 —	Tabacchi	700 —	700 —
Edison	537 50	510 —	Romiaone	103 50	98 —

GENOVA, 13 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	800 —	600 —	Molini	845 —	805 —
Ilva	480 —	460 —	Elios	355 —	345 —
Cotonifio	285 —	275 —	Eridania	900 —	875 —
Odes. El.	305 —	305 —	Raffin. s.	1190 ·	1170 ·
Montand	115 —	115 —	Zucchari	900 —	900 —
Cementi	445 —	430 —			

TRIESTE, 13 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1158 ·	1130 ·	Martinoz	130 —	130 —
Assic. It.	753 —	753 —	Trippovic	795 —	780 —
Laborani	3800 ·	3705 ·	Cantieri	290 50	290 —
Adriat. A.	2600 ·	2590 ·	Ampelea	335 —	335 —
Id. B.	1300 ·	2045 ·	Abarillo	300 —	300 —
Gerolim.	278 —	278 —			

TORINO, 13. — Continua l'inattività sui valori azionari con qualche offerta prevalente che incide però sensibilmente sulle quotazioni. Chiusura sui minimi con distacco in ribasso assai profondo dal livello precedente. Mercato attivo invece nei Fondi Pubblici dove le richieste prevalgono e le quotazioni delle Rendite, Redimibili e Buoni del Tesoro si avvantaggiano notevolmente.

MILANO, 13. — Anche il mercato odierno ha aperto svagliato e con disposizione rivolta ai realizzi per l'avvicinarsi dei riporti, e così le quote ha registrato del nuovo ribasso. Particolarmente falcidiate le Meridionali, Bresciane, Centrale, Cantoni, Edison, Olcese, Stet e la Monte Amiata. Ottimo assortimento dei titoli di Stato con particolare ricerca per i Buoni Novennali. Da oggi sono pagabili i seguenti acconti dividendo al netto dell'imposta cedolare: Eridania lire 19, Distilleria It. 3,20, Targetti 3, Ausa 1,80. Le Unes quotano in titoli raggruppati in lire 125.

Annega nel Sesia

VARALLO. — Cadendo accidentalmente nel fiume Sesia, certa Dagiorgis Maria di 29 anni, da Scopa (Valsesia) è miseramente annegata. Il suo cadavere è stato rinvenuto da certo Dobiasi, suo compaesano.

Ferita fatale

VERBANIA. — Cadendo dalla bicicletta il piccolo Carluccio Corbetta, figlio del dott. Giuseppe Corbetta, riportava una lieve ferita al viso che venne, per altro, prontamente disinfettata. Dopo alcuni giorni, in seguito ad una fatale complicazione, il povero bimbo ha dovuto soccombere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

L'inarrestabile avanzata

Il vastissimo teatro della inarrestabile avanzata delle forze dell'Asse. Le ultime barriere sovietiche sono infrante e i vittoriosi eserciti antibolscevici dilagano su un vasto fronte.

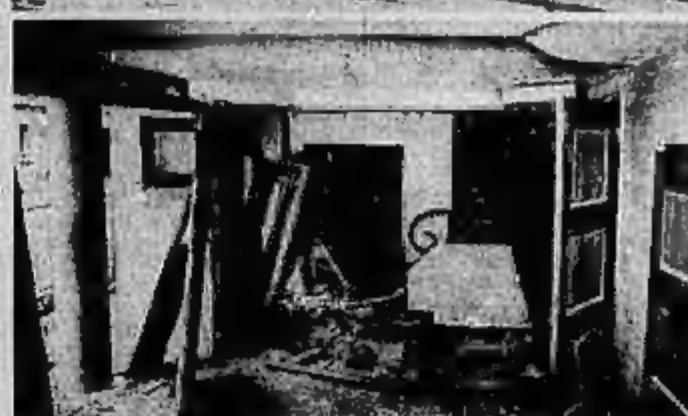
Il curioso trofeo di un sommergibile tedesco

Di ritorno da una crociera atlantica, un sommergibile tedesco, oltre le bandierine annuncianti le vittoriose azioni, ha innalzato questo curioso trofeo: la pinna di un grosso pescecane.

Di vedetta nell'Atlantico

A bordo di un nostro sommergibile in Atlantico. Un marinaio di vedetta scruta l'orizzonte.

Von Reichenau

Condottiero d'una vittoriosa Armata tedesca

Bombe nelle sinagoghe di Parigi

Le dimostrazioni antisemite a Parigi: una sinagoga danneggiata da una esplosione.

Materiale catturato dalle nostre truppe in Russia

Dopo le vittoriose azioni del nostro Corpo di Spedizione in Russia: materiale bellico catturato ai sovietici dalle nostre valorose truppe.

Si spara su Pietroburgo

L'artiglieria pesante tedesca tuona contro le posizioni sovietiche di Pietroburgo.

Durante la nuova offensiva

Il Comandante di un reparto tedesco impartisce ordini durante lo svolgimento d'una azione.

Scontro di aerei nord-americani durante le manovre

Un bombardiere in picchiata e un caccia «nemico» si sono scontrati nel cielo della L[illegible]usiana durante le manovre nord-americane. - A SINISTRA: il momento dell'urto dei due aerei; il caccia perde la coda. - A DESTRA: perduto il timone, il caccia precipita e si schiaccia al suolo.

Danze di ringraziamento a Pernau in Estonia

Ragazze estoni del porto di Pernau che dimostrano la loro contentezza per la liberazione dal terrore bolscevico danzando in costume dinanzi ad un gruppo di soldati germanici.